GIORNO — Domenica-Lunedì 31 Marzo-1° Aprile — Num. 90 — ANNO XXIX (1895) — Num. 90 — Domenica-Lunedì 31 Marzo-1° Aprile — GIORNO

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Col 1° aprile 1895

LA Stampa - Gazzetta Piemontese

apre i seguenti abbonamenti:

Dal 1° aprile al 31 dicembre 1895.

L'associazione alla **Stampa - Gazzetta Piemontese** dal 1° aprile al 31 dicembre 1895 costa soltanto L. 15 e dà diritto a:

La STAMPA - Gazzetta Piemontese, spedizione quotidiana a domicilio.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Supplementi della *STAMPA - Gazzetta Piemontese*.

Libri da scegliere nelle *pagine* 8 *del Catalogo* per l'importo di L. 8 oppure nella *pagina* 8 *del Catalogo* per l'importo di L. 14.

La Gazzetta Letteraria settimanale (qualora non si scelgano libri per premio) per tutta la durata dell'abbonamento.

Il Bollettino delle estrazioni di tutti i prestiti a premi italiani, che si pubblica due volte al mese e si spedisce agli abbonati che ne fanno richiesta.

Il Catalogo per la scelta dei libri comprende tutte le pubblicazioni della Casa Editrice Roux Frassati e C°, nel quale sono annotate opere letterarie, storiche, politiche e scientifiche di primario valore e di grande importanza. — Il catalogo si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita.

Dal 1° aprile

si concedono anche dalla Amministrazione della **STAMPA - Gazzetta Piemontese** abbonamenti per un anno, per sei mesi, per tre mesi, per un mese ai seguenti prezzi e coi seguenti premi:

L. 18 all'anno, col premio di libri (per l'importo di L. 4, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 10, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

L. 10 al semestre, col premio di libri (per l'importo di L. 2, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 10, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

L. 5 al trimestre col premio di libri (per l'importo di L. 1, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 5, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA* il *Bollettino delle estrazioni*.

La questione del reclutamento

Circola in questi giorni una notizia di gravità eccezionale: il ministro della guerra avrebbe determinato di cambiare sistema di reclutamento e di renderlo *regionale*, quasi *territoriale*.

È un si dice per ora, ma pare che qualche cosa di vero vi sia giacchè è insistente la voce che una circolare riservata sia stata diretta in proposito dal ministro alle Autorità militari.

Noi, esaminando i decreti-legge sull'ordinamento dell'esercito emanati dal ministro della guerra, avevamo accennato a questo pericolo e parlando della trasformazione dei distretti militari dimostrammo appunto che l'istituzione dei circoli di leva e dei magazzini stanziali presso i depositi dei reggimenti ci avrebbe portato ad un reclutamento regionale di fatto, in barba alla legge attuale ed esprimemmo allora la speranza che in cosa di tanta gravità il ministro non avesse agito affrettatamente.

Ma pare che il ministro voglia seguitare nel suo sistema e, non potendo modificare con decreto-legge il sistema di reclutamento, intenda introdurre alla chetichella la riforma da lui escogitata e presentarla poi a suo tempo al Parlamento come fatto compiuto.

Tale modificazione al nostro sistema di reclutamento è bene sia combattuta con tutte le forze, come già lo è difatti da autorevoli giornali e dai circoli militari: e va combattuta non solo per i pericoli, a cui può esporre l'esercito, e per i danni che può arrecare alle nostre istituzioni militari, ma ancora per ragioni d'indole morale e politica.

È da tutti saputo che una buona legge di reclutamento deve conciliare fra loro vitali interessi civili e militari e che essa deve essere il risultato di ampie ed approfondite discussioni dei poteri civili e militari. Ed il sistema di reclutamento, ancorchè riguardi essenzialmente gli interessi militari, costituisce tuttavia un problema che ha stretta attinenza all'unità politica del Paese e perciò deve tenere stretto conto delle condizioni morali delle popolazioni. E perciò, anche per quanto riguarda quest'ultimo, l'Autorità militare non può da sola introdurre modificazioni, ma deve provocare sovr'esse un'ampia discussione dei legittimi rappresentanti della nazione, ai quali soli spetta il decidere qual sia il sistema di reclutamento che meglio convenga all'esercito, tenuto calcolo delle condizioni morali e politiche del Paese.

Le modificazioni al sistema di reclutamento che si tentassero d'introdurre alla chetichella, anche come conseguenza di altre riforme in parte già in corso, costituirebbero un vero abuso, tanto più grave perchè esse, come la progettata, segnerebbero un passo decisivo verso l'ordinamento territoriale dell'esercito, cosa non possibile ancora in Italia per molto tempo ancora.

I difensori dell'opera del ministro della guerra dicono che è bensì vero che colla progettata modificazione il sistema di reclutamento diventerà territoriale di fatto, perchè gli iscritti di Roma saranno incorporati nei reggimenti di stanza in Roma, e così quei di Milano, Torino, ecc., ma soggiungono che si avrà un correttivo coi cambi di stanza dei reggimenti: e ciò sarebbe vero se i reggimenti cambiassero ogni anno od almeno ogni due anni. Ma colle lunghe guarnigioni oggi addottate quasi per sistema e colla probabilità di doverle fissare più lunghe ancora col rendere stanziali i Depositi, la ragione suesposta non regge e si verificherà il fatto che cinque, sei leve consecutive di una data regione saranno sempre incorporate negli stessi reggimenti stanziati in quella regione.

Cosa si vuole di più *regionale*?

Nell'interesse del Paese e delle nostre istituzioni militari ci auguriamo che la grave notizia non si avveri.

F.

Il Ministero si decide alle elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,10:

Stretto da ogni parte, sembra che il Ministero voglia finalmente fissare l'epoca delle elezioni. Infatti oggi un ministro assicurava che le elezioni si faranno probabilmente il 12 maggio, certo il 19.

Queste date sono stasera confermate dall'*Opinione*.

L'on. Crispi dirige personalmente il movimento elettorale.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 14,55:

Si assicura che l'on. Crispi abbia inviata una circolare telegrafica ai prefetti invitandoli a fare direttamente capo a lui per tutte le notizie relative al movimento elettorale. Tengo la notizia da buona fonte. Ciò significa che il movimento delle elezioni viene concentrato nelle mani del capo del Governo.

La grazia a Falta ed Aurilio.

La *Stefani* ci comunica da Parigi 30:

Félix Faure ha firmato oggi il decreto di grazia al maggiore Falta e ad Aurilio.

Commenti romani alla grazia di Falta ed Aurilio.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,20:

La *Riforma* così commenta la grazia a Falta e ad Aurilio: « Il Governo di Parigi, non indugiando più oltre a liberare i due italiani, ha resistito alle malevoli istigazioni che gli erano rivolte da una parte della Stampa francese perchè non concedesse all'Italia la soddisfazione imposta dalle convenienze internazionali dopo che l'amnistia reale aveva rimesso in libertà Romani.

« Questo atto di fermezza usato dal capo della Repubblica, se era reclamato dall'equità, attesta d'altra parte che nella sfera ufficiale del paese vicino si è ora meno disposti a subire le intimazioni di coloro che amerebbero tener divisi gli animi dei due popoli. Perciò possiamo compiacercene come di una buona promessa che i buoni rapporti fra l'Italia e la Francia andranno sempre più rafforzandosi per la saviezza dei governanti. »

L'*Italie* esprime uguali sentimenti, dicendo che la notizia della grazia sarà accolta con viva soddisfazione in Italia come un gran passo verso la riconciliazione delle due grandi nazioni.

* * *

La *Tribuna* si esprime nel medesimo senso aggiungendo: « Nella grazia fatta al giovanetto Aurilio, vediamo qualche cosa di più e di meglio che un avvenimento politico. Vi scorgiamo il trionfo del sentimento d'umanità offeso da una condanna enorme. Vi scorgiamo la fine del lungo strazio di una famiglia di poveri operai, cui ben pochi, finora, avevano rivolto il pensiero ».

Gli altri giornali non fanno commenti.

Perchè scemerebbero i tabacchi.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,40:

Una nota officiosa dice che il minore incasso negli introiti dei tabacchi è dovuto in gran parte alla difficoltà per moltissimi rivenditori lontani dai magazzini di ritornirsi dei generi di privative, stante le comunicazioni interrotte e rese cattive dall'inclemenza della stagione e per l'infierire dell'*influenza* nei centri più popolosi.

Commenti alla fuga di Mangascià.

Le medaglie commemorative d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 19,45:

L'*Italia Militare*, commentando la fuga di Mangascià, dice che la sua ritirata nelle regioni vicino al mare prova la poca speranza del ras nei soccorsi di Menelik, almeno per ora.

Se egli vi facesse qualche assegnamento, si ritirerebbe nel Lasta, donde scendono le comunicazioni che mettono nel cuore dell'Abissinia. Allontanandosene, Mangascià rende molto più difficile, per non dire impossibile, il suo congiungimento coi soccorsi provenienti dallo Scioa, se pure sono in marcia, ciò che non crediamo.

* * *

Il medesimo giornale continua dimostrando la necessità dell'occupazione di Adigrat come vi fu la necessità di quella di Cassala per tenere in rispetto gli abissini e i dervisci, soggiungendo che i pericoli sono ora scomparsi e l'espansione finita.

Secondo il *Fanfulla*, è probabile che avvenga uno scontro fra ras Agos e Mangascià.

Al Ministero sarebbero giunte notizie che la defezione di seguaci di Mangascià è aumentata.

* * *

Il Ministero avverte che i militari in congedo che hanno partecipato ai presidii d'Africa, nel periodo compreso tra la prima occupazione della colonia ad oggi, debbono, per avere la medaglia commemorativa, indirizzare la domanda in carta da bollo da una lira al Ministero della guerra, presentandola però al proprio distretto senza unirvi alcun documento.

Mangascià ridotto allo stremo.

Entra in scena Menelik.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,10:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* in data d'oggi che la colonna volante che insegue Mangascià si compone del 5° battaglione indigeno, comandato dal maggiore Ameglio, delle nostre bande, della banda di Agos Tafari e della sezione d'artiglieria di montagna comandata dal tenente Vibi. Tutta la colonna è sotto gli ordini del colonnello Pianavia. Mangascià, avuta notizia della nostra mossa, da Atebidera dove si trovava, si è abbandonato ad una precipitosa ritirata verso il Taltal.

Il colonnello Pianavia ha lasciato Agos Tafari continuare con forze importanti l'inseguimento dei rivoltosi. Il resto della sua colonna si è accentrata a Macallè, ove presentemente trovasi.

Mangascià è ridotto all'ottavo della sua forza, a 700 fucili circa. Quindi dovrà fare un estremo sforzo per sottrarsi ad Agos Tafari che lo stringe da vicino.

Si dice che Menelik ha scritto una lettera a Mangascià nella quale gli promette soccorsi, ma solo dopo Pasqua. Si aggiunge che Menelik abbia anche scritto una lettera ingiuriosa a Baratieri, ma questa non sia ancora giunta.

Continuano le sottomissioni dei capi delle provincie del Tigrè circostanti ad Adigrat. Fra queste è notevole quella del degiac Ailu Mariam, uccisore del nipote del negus di ras Giovanni. Ailu Mariam si è presentato oggi al governatore.

Procedono con alacrità i lavori delle fortificazioni di Adigrat. Oggi Toselli assunse il comando del forte.

Per la colonizzazione dell'Eritrea.

La *Stefani* ci comunica da Massaua, 30:

Baratieri ha disposto che quei cittadini italiani che intendono di stabilirsi nell'Eritrea ricevano direttamente da questo ufficio di colonizzazione le informazioni relative alle pratiche da farsi per ottenere la concessione terreni da colonizzare, alle scorte in denaro indispensabili ad un primo impianto, alle facilitazioni che vengono accordate dal Governo della Colonia alle coltivazioni, ecc.

Ancora la politica africana.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,5:

La *Tribuna*, con una forma un po' umoristica, confuta diffusamente la vostra corrispondenza da Massaua, avendone sott'occhio il testo. Dice che contiene tante paure e nere previsioni da far venire la pelle d'oca.

Ciò premesso tenta di dimostrare che le previsioni del vostro corrispondente non si sono verificate. Dalla parte del Sudan non vi è stato nessun avvenimento importante. Arimondi, che si diceva partito per l'interno da una settimana, pronto a prendere le mosse per una marcia di guerra, era semplicemente destinato al comando delle truppe nel nord della Colonia. Baratieri, che doveva lasciar Massaua per raggiungerlo fra due o tre giorni con quasi tutti gli ufficiali del presidio, si era tanto mosso da quella parte da trovarsi invece rivolto a sud, cioè dal lato completamente opposto a quello in cui la pretesa marcia di guerra doveva effettuarsi.

Massaua doveva restare sprovvista di qualunque presidio. Il comando dei forti doveva assumersi da alcuni ufficiali di marina, il governatore dovendo lasciare Massaua per recarsi a raggiungere Arimondi e combattere i dervisci, le cui mosse sarebbero state denunziate da una nave inglese; ed invece gli ufficiali di marina sono rimasti al loro bordo.

Il governatore non ha avuto bisogno di essere sostituito dal più anziano fra quei marinari, e l'imminenza delle temute serie novità è rimasta nient'altro che una fantasia.

La *Tribuna* continua dicendo che il corrispondente è inesatto anche dove accenna alla rivincita degli abissini, al contegno dei seguaci di Mangascià, ecc. e conchiude: « Non vogliamo entrar oggi ad esaminare e discutere l'opportunità e il valore delle operazioni nella Eritrea. A cosa più chiare se ne parlerà. Ma fin d'ora ripetiamo non essere opera seria nè patriottica, nell'attuale mancanza di dati certi, il prendere pretesto dalla sapienza sciorinata da un corrispondente un mese fa per seminare sgomenti, i quali possono reputarsi utili in una campagna elettorale, ma non rispondono in veruna maniera alla realtà delle cose. Questo non si chiama discutere la politica coloniale. Questo si chiama sacrificare l'interesse vero della patria agli interessi falsi di partito. »

La *Tribuna* ha pure un riassunto telegrafico della vostra risposta cui replica così: « A parte la questione della convenienza, il programma di raccoglimento africano degli amici della *Piemontese* va esaminato sotto l'aspetto della possibilità: o questa possibilità, dica la *Piemontese*, dove se ne va, quando ad un Mangascià qualunque viene in capo di ribellarsi e di muovere armato contro la colonia? È vero che, com'essa argutamente osserva, Mangascià e i dervisci non si fanno avanti se non quando va al potere Crispi, ma francamente dove l'Italia chiedere ai dervisci ed agli abissini di indicare il presidente di Consiglio di loro gradimento? »

È veramente strano! La nostra corrispondenza da Massaua ha dato maledettamente ai nervi della *Tribuna*; bisogna proprio dire che in essa si affermassero grandi verità. Nè i fatti recenti smentiscono menomamente quanto in essa ci scriveva il nostro corrispondente; poichè gioverà ricordare ai lettori, ed in special modo alla *Tribuna*, che pare non voglia capirlo, che l'occupazione di Adigrat non è l'ultima operazione guerresca del programma ministeriale. Gli officiosi ricantano sempre la stessa solfa: ogni passo in avanti è l'ultimo, perciò ogni preoccupazione per l'avvenire è antipatriottica, è un'arma elettorale e nulla più. Si calmi la *Tribuna*: l'abbiamo detto ieri e lo ripetiamo oggi: gli interessi del Paese ci stanno a cuore più di qualsiasi giornale ufficioso, e noi agli interessi del Paese abbiamo sempre fisi la mente e lo sguardo, e li consideriamo oggettivamente senza passare per palazzo Braschi. E se oggi combattiamo la politica avventurosa e grandiosa inaugurata da Crispi, lo facciamo appunto nell'interesse del Paese, certi di interpretare le sue aspirazioni, i suoi bisogni.

Non è noi che gettiamo lo sgomento nell'animo nazionale; ma una politica africana due volte clamorosa, provocante, fatta allo scopo di distrarre il Paese dalle vive preoccupazioni in cui l'hanno gettato le violazioni continue delle leggi fondamentali del Regno.

Le informazioni della *Tribuna*, in quanto si riferiscono agli avvenimenti dell'avvenire, sono troppo..... ufficiose per essere credibili. Non ci mancherebbe altro che un giornale ufficioso dicesse quello che al Ministero non piace. Ma allora non sarebbe più giornale ufficioso, non è vero?

Noi seguiamo l'avvicendarsi delle battaglie e dei piani africani con molta ansia e con parecchia diffidenza. Le vittorie dei nostri soldati commuovono il nostro cuore, come commuovono il sentimento della nazione: ma non ci fermiamo qui.

Il nostro sguardo si fissa nell'avvenire e molte questioni gravissime e molte domande imperiose si affacciano alla nostra mente. Dove andiamo con questo continuo espandersi? La fortuna che oggi ci sorride non cesserà allorquando la nostra politica africana, fattasi sempre più provocatrice, scatenerà gli animi dei nostri nemici, attutirà le loro discordie, accumulerà i loro odii e li spingerà contro di noi che abbiamo osato tanto, che abbiamo osato troppo?

È inutile illuderci: più allarghiamo i nostri confini e maggiori saranno i nemici: occorreranno un maggiore numero di soldati e maggiori spese, e la tranquillità della nostra Colonia diventerà sempre minore.

Abbiamo cominciato con Assab protestando e giurando che i nostri scopi sarebbero stati esclusivamente commerciali; da Assab a Massaua, da Massaua a Dogali e poi Cheren, Cassala, ora Adigrat ed abbiamo perduti di vista gli scopi commerciali. Abbiamo fatto della nostra Colonia un campo di brillanti operazioni militari; abbiamo eliminato poco per volta ogni elemento civile, ogni elemento esclusivamente colonizzatore. Quali vantaggi abbiamo avuti pel passato da questa politica? Nessuno; quali avremo nell'avvenire? La *Tribuna* stessa non ce lo saprebbe dire, nemmeno compulsando tutta la sua scienza officiosa.

Per quanto riguarda la fatalità che durante il Ministero Crispi i Mangascià si ribellino, gli abissini si agitino ed i dervisci minaccino, non faccia dello spirito, la *Tribuna*. L'Italia non chiederà certo ai dervisci, agli abissini di indicare il presidente del Consiglio, ma questi ha bensì il potere di indicare al governatore dell'Eritrea la politica da seguirsi in Africa, e se questa politica sarà provocatrice, se da Roma verranno istruzioni di marciare avanti, di occupare questo o quell'altro, punto gli abissini e i dervisci, senza badare a chi sia presidente del Consiglio del nostro Regno, si organizzano e, provocati, combattono.

Questo, e non altro, è la fatalità di cui abbiamo parlato.

Pel matrimonio degli ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,10:

Si nega, da fonte autorevole, che Mocenni intenda di proporre l'indulto per gli ufficiali che contrassero matrimonio religioso.

Egli si affretterà solo a presentare la legge alla riapertura della Camera.

In sostituzione del Ferri.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,10:

In sostituzione del compianto Ferri venne eletto preside della Facoltà di lettere e filosofia il professore Giuseppe Dalla Vedova.

L'*Asino* sequestrato.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,10:

Oggi fu sequestrato L'*Asino*.

Un processo di aggiotaggio.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,10:

Oggi è terminato alla Corte d'Appello la causa di aggiotaggio contro il barone Michele Lazzaroni e Nizzola, già condannati dal Tribunale.

La Corte li mandò assolti per inesistenza di reato.

Il Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, pubblicatosi stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore generale. — Baffa Luigi, colonnello medico, capo dell'Ispettorato di sanità militare, è promosso maggior-generale medico ispettore generale di sanità militare.

Stato maggiore. — De La Forest de Divonne [illegible] Enrico, capo di stato maggiore della divisione militare di Verona, è esonerato dalla carica di segretario della Commissione per l'esame delle proposte per le ricompense al valore militare, ed è sostituito nella carica da Signorile, addetto al comando del IX corpo d'armata.

Arma dei carabinieri. — Cicognani, tenente nella Legione carabinieri di Torino, è trasferto ad Iglesias.

Arma di fanteria. — I sergenti allievi della Scuola militare sono nominati sottotenenti di fanteria: Benniveglio, Origlia, Carcelli, Mondello, Bassoni, Fischietti, Pedace, Giordano, Botto, Liprandi, Tonello, Della Valle, Andreone, Gabrielli, Poggi, Radicati di Primeglio, Curti, Piccinini, Laraschi, Barresi, Segre, Catella, Valdes, Ceriana, Martini.

Corpo contabile. — Raviola, capitano contabile addetto al Panificio militare di Cuneo, è trasferto al 2° regg. alpini — Cerruti, capitano contabile presso il 2° regg. alpini, è trasferto al 17° regg. fanteria.

Milizia territoriale. — Fossati-Rayneri, cittadino dimorante a Torino, è nominato [illegible] nella milizia territoriale presso il 2° battaglione alpini.

I Sovrani verrebbero a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 23,15:

Secondo le notizie pervenute oggi al sindaco, il Re aderì a che resti fissato pel 22 aprile l'inaugurazione dell'Esposizione, facendo sperare che i Sovrani presenzieranno alla solennità.

Nella Banca commerciale di Milano.

La *Stefani* ci comunica da Milano, 30:

L'assemblea straordinaria della Banca commerciale italiana ha nominati due nuovi consiglieri d'amministrazione, cioè il deputato Edilio Raggio, il senatore Gerolamo Rossi.

Il Consiglio d'amministrazione decise l'istituzione di una rappresentanza della Banca a Roma e una sede a Firenze.

Movimento elettorale.

Il marchese Incisa di Camerana ha da Roma, indirizzata la seguente lettera al *Caffaro* di Genova:

« *Egregio signor Direttore*,

« Sono informato che parecchi giornali della Liguria e del Piemonte hanno fatto il mio nome quale quello di candidato al Collegio elettorale di Cairo Montenotte nelle prossime elezioni politiche.

« Prego la S. V. di voler pubblicare nell'accreditato *Caffaro* come non sia mia intenzione di porre attualmente la mia candidatura in quel Collegio.

« Ringrazio la S. V. per il favore, e presentando i sensi, ecc.

« March. VITTORIO INCISA DI CAMERANA. »

* * *

Scrivono da Ferrara, 29:

In questi giorni alcuni giornali crearono per loro uso e consumo i candidati che saranno proposti dalla democrazia in occasione delle prossime elezioni politiche.

Nulla ancora si è deciso su ciò, attendendosi il decreto di scioglimento della Camera.

Quello che è certo si è, che nel primo Collegio sarà portato l'avv. prof. G. Ruffoni e nel Collegio di Comacchio il cav. Elio Melli, crispino.

* * *

Mandano da Reggio Emilia, 29:

Stamane si sono riuniti in numerosa assemblea i rappresentanti dei gruppi socialisti di tutti i Comuni del Collegio di Montecchio ed hanno unanimi deliberato di proporre la candidatura dell'avv. prof. Alberto Borciani.

La protesta dei socialisti tedeschi contro l'imperatore.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 30:

Secondo il *Worwärts* il presidente del Reichstag ha dichiarato con una lettera che si rifiuta di sottoporre al Reichstag la proposta dei democratici socialisti concernente la discussione del telegramma dell'imperatore a Bismarck. Il presidente dice nella sua lettera che il telegramma imperiale non essendo controfirmato dal cancelliere, sfugge alla competenza del Reichstag.

Il rinvio della mozione di Kanitz.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 30:

Reichstag. — Si rinvia la mozione di Kanitz concernente il monopolio della vendita dei grani ad una Commissione di 28 membri, indi il Reichstag si aggiorna al 23 aprile.

Contro le tendenze sovversive.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 30:

La Commissione del Reichstag, incaricata di esaminare il progetto contro le tendenze sovversive approvò con voti 17 contro 8 l'intiero progetto colle modificazioni adottate in seconda lettura.

Buchka, conservatore, ne fu nominato relatore.

Questioni per il festeggiamento a Bismarck.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 30:

Camera dei deputati. — Si respinge a grande maggioranza la proposta d'urgenza presentata dal partito nazionale tedesco sulla revoca della sospensione decretata dal governatore di Stiria circa la deliberazione del Municipio di Graz riguardo ai festeggiamenti in onore di Bismarck.

I ministri dell'interno, dell'istruzione ed il deputato Kuenburg, a nome della Sinistra tedesca-liberale, parlarono contro la proposta fra grandi applausi.

La famiglia Bismarck a Friedrichsruhe.

La *Stefani* ci comunica da Friedrichsruhe, 30:

Nel pomeriggio arriveranno il conte e la contessa Herbert Bismarck e stasera il conte e la contessa Guglielmo Bismarck. Il principe Bismarck sta bene, quantunque sia alquanto stanco.

Consiglio di ministri a Londra.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 30:

Rosebery è giunto da Epsom e presiedette stamane il Consiglio dei ministri. Assicurasi che vi si trattò di diversi affari esteri.

Il Consiglio dei ministri scelse William Gully a candidato a *Speaker* della Camera dei Comuni.

Il futuro imperatore austro-ungarico sarà un Lorena e non un Absburgo?

Scrivono da Vienna:

Dopo la misteriosa morte dell'arciduca Rodolfo, ormai tutti erano abituati a considerare come erede presuntivo al trono austro-ungarico l'arciduca Carlo Lodovico, fratello dell'attuale imperatore, il quale poi, in causa della età, avrebbe abdicato ogni suo diritto a favore del figlio primogenito Francesco Ferdinando d'Este.

Questi, come è noto, ereditò dal duca di Modena, morto in questa metropoli, la bellezza di circa cento milioni di fiorini, a condizione però di portare il nome D'Este.

Qualora fosse stato dichiarato principe ereditario, come pareva certo dopo la morte di Rodolfo, avrebbe dovuto rinunziare al nome D'Este, nonchè ai cento milioni, in favore di suo fratello.

E tutti i sudditi di Casa d'Austria lo ritenevano infatti come il futuro erede alla Corona.

Ad un tratto tutto questo ordine di congetture dinastiche viene sconvolto.

Francesco Giuseppe ha in mente di modificare la prammatica sanzione in favore del primogenito di sua figlia Valeria, sposata all'arciduca Francesco Salvatore.

Costui è membro della famiglia granducale di Toscana, rifugiatasi in Austria dopo il 1859, ed il cui capo, che si fa chiamare tuttora « Granduca di Toscana », zio del fortunato genero di Francesco Giuseppe, che dimora nel Lussemburgo.

Tutti i membri della Casa granducale di Toscana hanno diritto, come arciduchi d'Austria, al trono austriaco.

Veramente, quali rampolli dei Lorena, essi ci avrebbero maggiore diritto degli Absburgo, perchè con Maria Teresa, che sposò un Lorena, si estinse la discendenza diretta degli Absburgo, tanto è vero che fra le due Case — cioè fra gli Absburgo e i Lorena — esiste un senso mal celato di dispetto, represso appena dall'austera disciplina dinastica e dalla severissima etichetta di Corte.

L'arciduchessa Valeria fu sempre la prediletta dell'imperatore Francesco Giuseppe, e l'imperatore la predilige ancor più, dopochè gli regalò due o tre nipotini, insieme, ai quali recentemente egli si fece fotografare, permettendo, o desiderando, che quella fotografia (*La delizia del nonno*) fosse resa popolare con la massima *réclame*.

Si dubita però che questo impulso sentimentale lo abbia indotto ad una modificazione della prammatica sanzione in favore dei suoi nipotini e a danno dei figli del proprio fratello.

Ci deve essere qualche motivo più forte che lo induca a meditare uno strappo così clamoroso ad una legge antica di famiglia.

Secondo la versione più verosimile, codesto motivo sarebbe da ricercarsi nella condotta privata, non abbastanza corretta, del presunto principe ereditario l'arciduca Francesco Ferdinando d'Este, contro il quale vennero sollevate, anni or sono, accuse formali da un deputato, in pubblica seduta alla Camera.

L'oratore non nominò l'arciduca, ma fece intravvedere che si trattava appunto di lui.

Fra le altre cose, lo accusava di un'empietà crudele.

Un giorno, recandosi a cavallo attraverso un paesello, incontrò un convoglio funebre; lo fece fermare, ordinò ai pietosi che portavano il feretro di deporlo a terra, ed indi vi saltò, col cavallo, ripetutamente sopra.

Tutto ciò, come vedete, ha dato molto da pensare all'imperatore Francesco Giuseppe.

Una risurrezione ed un trionfo

L'*Amico delle donne.*

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 29 marzo.

(A. CANE) — Dopo che ebbe assistito alle prove dell'*Ami des Femmes* al teatro del Gymnase di Parigi, Alessandro Dumas padre scrisse, la sera del 4 marzo 1864, al proprio figlio: « Dormi tranquillo. L'*Ami des Femmes* è ciò che tu hai fatto di più robusto. »

La sera appresso però la commedia, malgrado la raffinatezza della forma, non incontrò il favore del pubblico. Solamente qualche anno più tardi, per virtù di alcune importanti modificazioni introdottevi, ebbe accoglienza migliore al teatro del Parco di Bruxelles ed al Gymnase, che la rappresentò nuovamente. Ma parecchi critici eletti, che osarono segnalarne le bellezze e la importanza morale, avendo dovuto sostenere aspre lotte con gli altri che non ne apprezzavano le originalità, questi successi contrastati non soddisfecero Alessandro Dumas.

Egli comprese che il pubblico, il quale allora non era ancora abituato alla brutalità della scuola naturalista, non poteva accettare certe arditezze del suo capolavoro, e decise di attendere.

E nel frattempo scrisse la famosa prefazione destinata a difendere l'*Ami des Femmes* dagli attacchi della posterità, e dichiarò che in altra epoca la sua commedia avrebbe dovuto avere per titolo anche *Les malentendus de l'amour*.

E il malinteso, spiegò il Dumas, deriva appunto da questo, che il signor De Simerose esordisce nel matrimonio come un maschio, mentre la moglie vi penetra come un angelo.

Là dove dovrebbe esservi fusione vi ha urto, e quelli che dovrebbero amarsi sono respinti violentemente l'uno dall'altra. L'uomo ritorna nel suo istinto, la donna nel suo sogno.

E questo uomo ignorante, istintivo, al quale era necessario l'amore di una vergine per comprendere infine lo scopo della vita, come verrà illuminato? E questa vergine innocente ed astratta, che attendeva l'amore di un uomo per compiere il suo destino di donna ed adempiere ai suoi doveri di madre, come sarà utilizzata? Ed il terzo termine del matrimonio, a profitto del quale il matrimonio è istituito, l'essere nuovo di cui Dio e la società hanno bisogno, come potrà nascere in mezzo a questo conflitto?

Così, dimostrare come la brutalità dell'uomo e l'ideale della donna incontrandosi sul terreno dell'amore possano, anche nel matrimonio, produrre catastrofi irreparabili, sopratutto in un ambiente nel quale molti hanno interesse, sempre in nome dell'amore, allo svilupparsi di esse, fa quindi vedere come in nome dell'eterno e della eterna giustizia, che debbono finalmente trionfare, questi due traviati possano essere ricondotti alla verità (il che [illegible] ritano, poichè hanno avuto il presentimento [illegible] la volontà del bene quando hanno [illegible] unirsi per sempre con il matrimonio); — tale lo scopo, tale la filosofia, tale è, per così dire, l'anima della commedia.

E corredato di queste spiegazioni, alle quali difficilmente potrebbe aggiungersi qualche altra cosa utile e sufficiente per chi non lo avesse mai veduto rappresentare nè letto, l'*Ami des femmes* è comparso, dopo trenta anni di oblio, davanti al pubblico della Comédie Française.

* * *

Quanti, fra gli spettatori che hanno assistito a questa risurrezione, avranno provato un sentimento di meraviglia pensando che quest'opera preferita di Alessandro Dumas fu al suo primo apparire accolta con ostilità!

Quanti non avranno saputo spiegarsi come l'audacia spiegata nel trattare un simile soggetto, nel rendere accettabili le situazioni inverosimili che richiede lo sviluppo di esso sia stata disconosciuta!

Il carattere solo di De Ryon, l'amico delle donne, che, stanco delle gioie materiali, respinge Jane de Simerose per compassione, e con la autorità di un confessore e la schiettezza di un medico, la salva dagli artigli di un seduttore, e dispone a tale punto dell'anima di quella donna da restituirla al marito dal quale fuggì perchè non fu compresa, avrebbe dovuto bastare a rendere la commedia meritevole del maggior trionfo.

E la figura di Jane, di questa vergine del matrimonio, che si rifiuta al marito per pudore, lo fugge per gelosia, e riunisce in sè la castità della santa, la fantasia della civettuola, la sfrontatezza della cortigiana, non è di tutte le epoche?

E gli altri personaggi, che i critici moderni chiamano fossili, per questo difetto appunto, non avrebbero dovuto essere, in tempi più remoti, meglio compresi?

Alessandro Dumas ha atteso lungo tempo per prendere la rivincita. Ma essa è stata decisiva e completa, quale può desiderarla un artista che consente ad esporre nuovamente al giudizio del pubblico l'opera propria disconosciuta.

La prodigalità con la quale ha adoperato la sua scienza in questa commedia, così lungamente rimasta incompresa, e la sollecitudine con cui ne ha curato il delicato meccanismo, provano che egli l'ha considerata sempre come il suo capo d'opera.

Più fortunato di tanti artisti che la gloria celebrò solamente dopo la morte, Alessandro Dumas gusta la suprema gioia di vedere, sul declinare degli anni, il lavoro suo più ardito, quello che maggiormente predilesse di affetto paterno, eccitare entusiasmo ed ammirazione.

La lettera che gli scriveva Dumas padre, dopo la prova generale del Gymnase, non esprimeva solo un giudizio: era una profezia.

Un credito per Cuba.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 30:

Camera. — Il ministro delle finanze presenta un progetto di credito straordinario per la guerra di Cuba di 1,200,000 pesetas.

I carlisti provocano una discussione riguardo all'ultima crisi.

Il ministro delle finanze rifiutasi di dare spiegazioni.

Il presidente della Camera ordina che la discussione del bilancio continui.

Senato. — Martinez Campos pronuncia un discorso in favore della proposta sottoponente ai Consigli di guerra i reati di diffamazione della Stampa verso l'esercito.

Il ministro della guerra risponde che la questione è sottoposta al Consiglio superiore di guerra ed attende la relazione per proporre le modificazioni alla legge.

Campos ritira la sua proposta.

CORRIERE AGRARIO

Il miglior zolfo per le viti.

I viticultori anziani ricordano che quando l'oidio ha fatto la sua triste comparsa nei nostri vigneti fu un periodo di sgomento e di desolazione. Dopo molti tentativi non ingloriosi, fra i quali annoveriamo con orgoglio la scoperta del liquido Peyrone, si impose come rimedio sovrano lo zolfo puro — proposto fin dal 1846 dall'inglese Kyle — il quale riunisce all'efficacia della cura l'economia della spesa e la speditezza dell'uso.

Parlando fino a pochi anni addietro i viticultori per difendersi dall'oidio non ebbero altro pensiero che di procurarsi dello zolfo macinato puro, e l'uso dello zolfo cosidetto «doppio raffinato» costituiva la più lodevole cura anticrittogamica. Ma poco a poco l'industria, la quale tende costantemente a perfezionare ed innovare, inventò lo zolfo soffiato, lo zolfo sublimato, lo zolfo ventilato, mettendo così in rilievo l'importanza della finezza della polvere.

Ora è preferibile nella pratica estesa questo zolfo finissimo, che costa più caro, allo zolfo semplicemente macinato, che costa assai meno?

A dir vero le idee dei viticultori non sono a questo proposito molto precise, ed è opportuno farvi attorno un po' di luce.

Per intenderci subito e bene vediamo anzitutto quale sia l'ufficio dello zolfo.

L'esperienza di molti anni dimostra che lo zolfo esercita una azione benefica e vantaggio della vite non solo perchè distrugge l'oidio, ma eziandio perchè conferisce maggior vitalità alle foglie, protegge la fioritura dei grappoli, impedisce la colatura e la caduta degli acini nel periodo della loro formazione, e stimola efficacemente le uve a maturare.

Affermano parecchi dotti osservatori che, quand'anche sparisse dai nostri vigneti il pestifero oidio, i viticultori troveranno sempre la loro convenienza a solforare le viti.

Ora, senza divagare in discussioni teoriche, si può dire che l'azione dello zolfo riesce tanto più efficace quanto è maggiore la purezza ed il grado di finezza della polvere adoperata. Da ciò consegue la preferenza che i più intelligenti viticultori dimostrano per gli zolfi cosidetti ventilati o soffiati.

La preparazione di questi zolfi non è punto complicata: le macine agiscono sotto l'azione continua di alcune bocche di ventilatori così che lo zolfo appena ha raggiunto un conveniente grado di macinazione si eleva nella camera chiusa e si deposita sul pavimento o sovra piani appositamente disposti.

Come si vede, l'operazione è semplicissima e non giustifica affatto il notevole aumento di prezzo che alcuni fabbricanti, altiboudi di lucro, impongono per i loro zolfi ventilati. Certo è che, ricorrendo per la cura delle viti a questi zolfi finissimi, il viticultore realizza un grande risparmio, anche pagandoli a caro prezzo; poichè, adoperando una buona macchina, con un quintale di zolfo ventilato si fa lo stesso lavoro che potrebbesi ottenere con quasi due quintali di zolfo semplicemente macinato. Inoltre lo zolfo ventilato, grazie alla sua estrema finezza, si insinua fra i pampini e copre tutte le parti della vite, mentre lo zolfo macinato si accumula e cade in gran parte sul terreno.

Chi volesse intanto procurarsi le maggiori garanzie intorno alla finezza e purezza dello zolfo che intende adoperare ha davanti sè un compito assai agevole.

La purezza si constata mettendo in un bicchierino, od in un tubetto di vetro, contenente del solfuro di carbonio — un liquido incoloro che si trova in tutte le farmacie — alcuni grammi dello zolfo da provare. Dopo una leggera agitazione, lo zolfo puro si scioglie perfettamente, colorando il liquido in giallognolo; [illegible] il liquido rimane torbido e lascia [illegible] un sedimento, è indizio palese che [illegible] è sofisticato.

[illegible] più importante è la ricerca del grado [illegible], poichè molti zolfi proclamati come [illegible] non corrispondono nella realtà alla [illegible] loro procurata dagli artificiosi ed interessati annunzi.

[illegible] ecco con quale procedimento semplicissimo si può giudicare della finezza dello zolfo mediante il tubo Chancel.

Il tubo Chancel, detto altrimenti sulforimetro, è una cannula di vetro chiusa ad una delle estremità, ha una capacità di 25 cm. cubi e porta impressa una scala graduata da zero fino a cento. Per adoperarlo si pesano esattamente cinque grammi dello zolfo in esame e si versano nel tubo aggiungendovi etere solforico fino alla metà circa del piccolo recipiente; si chiude quindi col pollice la bocca del tubo e si agita energicamente, poscia si aggiunge nuovo etere fino a che il liquido tocchi il punto ove è segnato il numero cento. Si agita di bel nuovo e quindi si lascia il tubo in riposo in posizione verticale. In capo a cinque minuti tutto lo zolfo è depositato sul fondo del tubetto e si può leggere il grado di finezza, il quale è indicato dallo spazio occupato dallo zolfo nel tubo.

Si considera come un buon zolfo quello che segna un grado di finezza superiore a 65; se ne trova in commercio che segna persino 85 e 90 gradi, ed è zolfo ottimo; ma se ne ha altresì di quello che arriva appena a 45 gradi, e questo zolfo è assolutamente da proscrivere.

Per norma, il tubo Chancel costa L. 3 e si vende presso le Agenzie agrarie ed i fabbricanti di attrezzi per la fisica e chimica.

E poichè siamo in tema di zolfi, torna acconcio aggiungere qualche parola a proposito dello *zolfo nero*, al quale già accennammo altra fiata.

Persone interessate nella vendita di questo prodotto ci scrivono dal Monferrato che nello scorso anno lo zolfo nero ha bastato a combattere l'oidio, la peronospora e la *cochylis*, comunicando al vino maggior bontà e profumo.

Abbiamo pertanto voluto sapere che cosa sia questo nuovo rimedio intorno al quale si batte la gran cassa in modo da stordire.

Lo zolfo nero, secondo l'analisi del prof. Mariani riferita dal giornale *Il Coltivatore* di Casale, è una mescolanza di zolfo, di gesso, di carbonato di calce, di ossido e carbonato di ferro e di materie carboniose e resinose.

Osserva saggiamente il Mariani che la parte attiva di questa miscela, quella cioè che può esercitare un'influenza favorevole contro la crittogama, non certo contro la peronospora, è lo zolfo, che vi è contenuto nella proporzione modesta del 25 0/0; qualche azione potranno anche spiegare quelle poche sostanze di natura resinosa che hanno una certa affinità coi prodotti solidi del catrame; ma tutto il resto è roba pressochè inerte sotto il punto di vista insetticida e anticrittogamico, e come tale non ha valore.

Alcuni viticultori monferrini che l'anno scorso provarono in piccolo questo zolfo nero, se ne trovarono soddisfatti; anzi non alcuni di essi, con affrettata ed eccessiva condiscendenza, rilasciarono al venditore dei certificati laudativi che avvalorano la *réclame* fatta per diffondere questo prodotto e possono disgraziatamente fuorviare il viticultore ed esporlo ad amare delusioni. Perchè se molti scoppieranno dal ridere leggendo che questo zolfo nero oltre a guarire tanti malanni serve pure di concime alla vite e procura più abbondanti raccolti ed uve più zuccherine e squisite, non tutti rideranno certamente leggendo le dichiarazioni di valenti e noti viticultori che dallo zolfo nero pretendono aver ottenuto qua e là buoni risultati.

Eppure si dovrebbe capire che il risultato di una prova ristretta ed isolata è sommamente fallace; le prove vogliono essere ripetute ed estese per poter avere un giusto criterio sul valore di una sostanza insetticida ed anticrittogamica.

Si rifletta poi che l'anno passato in parecchie località le viti non ebbero punto a soffrire nè gli attacchi dell'oidio nè quelli della peronospora. Nulla di più facile dunque che alcuno abbia attribuito allo zolfo nero un'immunità peronosporica dovuta unicamente a favorevoli circostanze meteoriche.

E dato pure che questo zolfo nero eserciti un'azione contro le più comuni malattie della vite, resta sempre a sapere se il suo costo commerciale sia tale da farlo preferire al solfato di rame ed agli zolfi ramati, che sempre ed in ogni luogo diedero risultati splendidi.

Ora il prezzo dello zolfo nero s'aggira intorno alle 30 lire il quintale. Pare non sia necessaria alcuna dimostrazione per convincersi subito che anche dal lato economico l'applicazione del nuovo rimedio presenta un'utilità molto problematica.

S. L.

I giapponesi assaliscono la Formosa.

La *Stefani* ci comunica da Hong-Kong, 30:

I giapponesi bombardarono Tainan, capitale dell'isola Formosa.

Movimento italiano a Trieste.

La *Stefani* ci comunica da Trieste, 30:

Il Municipio ha deciso di porre una lapide nel palazzo comunale per la riunione tenutavi dal podestà dell'Istria per protestare contro le tabelle bilingui.

DALLE CITTÀ ITALIANE

GENOVA, 30. **Luigi Galleani al reclusorio di Parma.** — L'anarchico vercellese Luigi Galleani venne ieri inviato al reclusorio di Parma per ivi scontare sei mesi di segregazione cellulare, inflittagli dal nostro Tribunale con sentenza dell'8 giugno 1894.

Il Galleani appendendosi motivi di salute — essendo seriamente ammalato di congiuntivite cronica — aveva chiesto reiterate volte di rimanere nelle carceri della nostra città, e la sua famiglia stessa aveva fatta analoga domanda convenientemente appoggiata dall'on. Lucca; ma la Procura, temendo forse un esito favorevole, ad ogni lettera o telegramma di lui, oppose sempre informazioni evasive, tanto che egli avendo chiesto — sempre in appoggio alla sua domanda — una visita sanitaria anche di medico militare, questa gli venne senz'altro rifiutata.

Non mai un individuo venne fatto partire con tanta sollecitudine quanto il Galleani, e così improvvisamente e segretamente. Non gli fu dato neppure il tempo di ritirare la biancheria data fuori a bucato, non gli fu dato neppure il tempo di farsi portare un abito, talchè dovette partire vestito anticipatamente da galeotto.

Il Galleani uscì dalle carceri alle 12 1\2 precise sotto una pioggia fine e penetrante; veniva ultimo, dietro ad altri sette disgraziati con essi incatenato.

Portava un lungo cappotto colore tabacco e un berretto basso in capo, di colore eguale ai calzoni di lana rigata, una tela da materassi.

PONTEDECIMO, 29. **Un becchino suicida.** — Quest'oggi il beccamorti Sbruzzi Giovanni, disperando di guarire d'una malattia che lo travagliava da parecchio tempo, si è gettato dalla finestra della sua abitazione rimanendo all'istante cadavere.

I vicini, udito un cupo tonfo nella via, accorsero fuori e trovarono il povero Sbruzzi moribondo, in un lago di sangue. Il dott. Mardella, accorso poco dopo, non potè che constatare la morte dell'infelice.

SAVONA, 30 (E). **Appiccato.** — Notizie da Altare recano che stamane venne trovato appiccato con una fune ad una pianta, in un bosco remoto, certo Lerratto Giovanni di Mallare, contadino, d'anni 29.

Il disgraziato mancava da casa sino dal giorno 19 del corrente mese.

Egli lascia la moglie incinta e due figli.

Esclusa l'idea di un delitto, si ritiene che il Lerratto abbia posto fine ai suoi giorni in seguito a dissesti finanziari.

— **Necrologio.** — Si è spenta serenamente nella nostra città, nella grave età d'anni 63, la signora Giuseppina Manzone vedova Baffa, che fu madre a Gaspare Baffa, il gentile ed ispirato poeta savonese.

L'on. Boselli, informato della irreparabile perdita, telegrafò le proprie condoglianze al genero dell'estinta, il professore Bartolomeo Rinaldi, direttore della Scuola nazionale della città nostra.

VENEZIA, 29. **Una vecchia ottantenne suicida.** — Era molto conosciuta fra noi certa Teresa Zennaro, una vecchia che contava la bellezza di ottant'anni.

Costei, da qualche tempo, sembrava afflitta da gravissimi dispiaceri, che la rendevano cupa e taciturna: spesso diceva alle amiche:

— Vedrete che la finirò.

E mantenne, pur troppo, la finale promessa.

Ieri uscì di casa, a ora tarda, e si avviò verso il canale: nessuno s'accorse ch'ella andava verso il dolore; verso la morte.

Stamane, infatti, fu vista galleggiare nelle acque del canale, cadavere.

Questo suicidio è un mistero; non v'ha chi sappia spiegarlo.

Ancora delle frane sul Bolognese.

Un corrispondente del *Resto del Carlino* scrive da Castiglione dei Pepoli in data del 29:

«La frana è discesa di poco. Cammina con una lentezza inesplicabile, seguendo una linea a zig-zag ma avvallandosi, poi nuovamente innalzandosi; ragione per cui a tutte le case la prima a crollare è la parte posteriore.

» Questo enorme blocco discendente è formato di un terreno friabile, e staccato così nettamente dal monte che sembra tagliato dal coltello d'un gigante.

» Mentre siamo sul posto, un piccolo poggio, alle *Taronelle*, si inabissa improvvisamente di tre o quattro metri.

» Il villino del signor Scipione Ascenditi di Barberino di Mugello è del tutto crollato. A *Cà del Moro*, dove abitavano nove famiglie, tutto è distrutto. Sono centocinque persone rimaste senza casa e ricoveratesi in capanne, in casicciuoli, o presso qualche buona e caritatevole famiglia.

» A *Cà di Sasso* una casa è ancora abitata, le altre furono abbandonate, perchè crollanti. *Cà di Fiori*, di proprietà del signor Agostini Raffaele, è pericolante, e *Cà dei Falchetti* è spaccata dall'alto al basso nella facciata anteriore.

» Già nel 1870 s'era formato, causa altro scoscendimento, un lago sotto la chiesa, che poi dalla piena del 1893 fu riempito e scomparve. Ora esso va man mano rinnovandosi, e, secondo le previsioni, questa volta, avvallandosi la frana, diventerà molto, ma molto più grande e produrrà la rovina di parecchi stabili, fra i quali l'importante mulino di *Cà di Santino*.

» È impossibile descrivere la desolazione di questi disgraziati. Sono piccoli possidenti, che, privi di casa e del poderetto, piangono fino a commovere; spose infelici che invocano soccorso e pietà per sè, pei figliuoletti, ed in mezzo a tanta sciagura rifulge l'abnegazione, il buon cuore, la premura affettuosa dei nostri carabinieri, che, guidati dal loro brigadiere Angelo Finelli e dal loro tenente signor Beozzi Giuseppe, sono instancabili nel sorvegliare e nell'accorrere ove necessita.

» Il danno, da quanto ci disse uno del luogo, ammonta a L. 100,000 non compresi i terreni. Speriamo che il Governo e la carità pubblica vengano in soccorso di questa popolazione ».

Un investimento nello Stretto di Messina.

La *Stefani* ci comunica da Messina, 30:

Iersera verso le ore 20, nello Stretto presso il faro di Messina, avvenne un investimento fra due piroscafi di bandiera inglese denominati *Alcah* e *Brinkburn*.

Il primo si trova affondato sulla spiaggia di Granatello di Calabria; l'altro, sebbene gravemente danneggiato, ha potuto riparare in questo porto. Il *Brinkburn* proveniva da Tolone carico di ufficiali e soldati francesi e munizioni da guerra dirette al Madagascar.

Da Messina, 30:

Stanotte fuvvi una collisione nello Stretto fra il piroscafo inglese *Brinkburn*, di tonnellate 2080, con equipaggio e 100 passeggieri, dieci ufficiali francesi provenienti da Tolone diretti al Madagascar ed un carico di pirobarche montate, ed il piroscafo inglese *Alcah*, di tonnellate 1442 con 23 uomini di equipaggio proveniente da Odessa, carico di grano. Il *Brinkburn* ha riparato in questo porto con grave avaria. L'*Alcah* è arenato a Cannitello in pericolo di perdita totale. Tutti salvi.

Il terremoto di Calabria.

La *Stefani* ci comunica da Reggio Calabria, 30:

Il prof. Ricco segnala una fortissima eruzione dello Stromboli.

Un incendio a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 11,30:

Stanotte si sviluppò un grave incendio nel deposito di petrolio e liquori della Ditta Manganaro. I danni ascendono a circa diecimila lire. Il deposito era assicurato.

La *Città di Milano*.

La *Stefani* ci comunica da Porto Said, 30:

È giunta la nave italiana *Città di Milano*. A bordo tutti bene.

Il *Bisagno*.

La *Stefani* ci comunica da Hong-Kong, 30:

È giunto il *Bisagno*.

Come si ammaestrano i cani contrabbandieri.

Vennero già pubblicati curiosi particolari sul contrabbando che viene esercitato col mezzo dei cani lungo il confine tra il Comasco ed il Canton Ticino.

C[illegible]ssimo, poi, è il sistema.... pedagogico col q[illegible] si ammaestrano i poveri animali a fortificarsi nella lotta per la vita.

Il cane novizio viene condotto in una camera ed là un orto, e legato ad un palo, o ad un anello, a un mobile. Gli si mette vicino un manneguin vestito da guardia di finanza italiana: berretto, abito, fucile, daga, tutto in ordine. Nel manneguin entra un uomo e somministra giornalmente al povero animale una terribile dose di bastonate. Figuratevi di quanta simpatia la povera bestia si senta infiammata... per la gente vestita in quel modo!

Viceversa un uomo — quello che oltre il confine — nel territorio italiano — dovrà condurre in sua mano il cane carico — libera il disgraziato, lo accarezza, gli dà da mangiare.

Ne consegue che non appena il cane — condotto nella giornata sul territorio svizzero e alla sera, dopo dodici ore di digiuno, caricato dell'apposito basto ben fornito e quindi lasciato nei boschi — scorge da lungi una guardia, è preso da una tale terribile paura che si slancia come una saetta.

Tuttavia moltissime volte le povere bestie fuggono invano, chè una palla di fucile le raggiunge e le uccide.

Nel Mendrisiotto — ove si costuma assai il contrabbando coi cani — è una vera strage di innocenti.

Per l'allevamento degli elefanti.

Si è costituita a Berlino una Società per domare ed ammaestrare gli elefanti.

I componenti di questa Società dicono che tutti gli anni si distruggono in Africa 50,000 o 60,000 di questi pachidermi per trafficare dei loro denti e che in tal modo non si tarderà ad annientarli completamente. Ora questa è una grande sciocchezza, poichè gli elefanti, una volta domati, possono rendere in Africa numerosi servigi per i trasporti.

Mentre il massacro annuale di questi animali dà al commercio 16 o 20 milioni di marchi, se se ne domassero tanti quanti se ne uccidono, si potrebbero guadagnare circa 250 milioni di marchi.

La Società si propone dunque di tentare nel commercio tedesco l'allevamento degli elefanti, seguendo dei sistemi analoghi a quelli adoperati nell'India.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ASTI, 30 (Avezzana). **Consiglio comunale.** — Nel pomeriggio di ieri seduta consigliare. Intervenuti 20: sindaco comm. Garbiglia, presidente.

Egli presenta il bilancio consuntivo del 1894 con la relazione relativa.

Quindi, sorvolando sopra una proposta del consigliere Gualco, relativa alla condotta dell'acqua potabile, si passa alla discussione degli articoli relativi alla compilazione dei regolamenti per il mercato dei bozzoli e per quello delle uve.

Il cav. consigliere Grandi propone un ordine del giorno appoggiante il sistema finora praticato, che, messo ai voti, viene respinto. Dopo ciò si scioglie la seduta. Sono le ore 19.

— **La celebre Pezzana in Asti.** — Questa celebre artista, dopo averci regalato tre lavori eseguiti con l'arte e col talento di cui tanto è ricca, cioè *Teresa Raquin*, *Maria Stuarda* e *Monsieur Alfons*, ottenendo il dovuto trionfo, fece ieri la serata di addio con *Suor Teresa*. Il pubblico accorse numeroso a fare omaggio di applausi e di fiori alla celebre artista.

Assistevano alla rappresentazione le distinte artiste signore Tina Di Lorenzo e Singer, che fecero eco ai plaudenti.

CIRIÈ, 29 (Moreno). **Omicidio.** — Un grave fatto di sangue ha funestato giorni sono il vicino paese di Nole. Diversi giovani fratelli del paese, recatisi in comitiva alla nostra fiera di Ciriè, vennero nel pomeriggio a diverbio fra di loro. La rissa però fu sedata e tutto pareva finito senza conseguenze. Ma alla sera sul tardi, le due parti avverse si ritrovarono nuovamente in un caffè di Nole. Accaloratisi gli animi, si diede di piglio ai sassi, che volarono per le vie per un buon tratto di tempo. E, come deplorata conseguenza della lotta, al mattino, davanti all'uscio della sua abitazione, fu trovato, giacente bocconi, col capo in una pozza di sangue, il corpo di certo Perotti Sebastiano, giovanotto di venti anni robusto e stimato. Furono tosto sul luogo i carabinieri ed il solito ufficio di Pretura, che a mezzo dei dottori Borgogno e Chiarle, fece tosto procedere all'autopsia del cadavere. Furono già operati diversi arresti ed altri se ne minacciano ancora.

SALUZZO, 30 (Mary). **Un biciclo a motore.** — Il noto industriale signor Tavolai Spirito, benemerito dello sviluppo qui recato allo sport velocipedistico, acquistò uno di questi bicicletti motori della casa Hildebrand di Germania. Ne farà domani, tempo permettendo, il primo esperimento, partendo da questa città alle ore 14 col seguente percorso: Saluzzo-Cuneo (Madonna dell'Olmo), Centallo-Savigliano-Saluzzo. Alcuni velocipedisti intendono accompagnarlo, ma in breve percorso saranno subito messi fuori concorso perchè i 70 chilometri verranno eseguiti in meno di una ora e mezzo.

TORTONA. **Pei danneggiati dal terremoto.** — Offerte raccolte dal Comitato circondariale di Tortona — In Tortona: Offerte raccolte dai sigg. Davico Claudio e Rossi Felice, L. 100 — Id. dai sigg. dott. Romagnolo e Traverso Giuseppe, 178 35 — Id. dai sigg. dottor Raimondi e Giuseppe Soldani, 236 80 — Id. dai signori prof. Colletrovo e Romagnoli Paolo, 44 35 — Id. fra il personale ferroviario, 50 — Istituto di S. Vincenzo, 22 35 — Personale Ufficio tecnico provinciale, 9 55 — Tribunale, 23 — 79° regg. fanteria, 365 80 — Scuole elementari, 198 59 — Provento rappresentazione di beneficenza datasi dalla Società filodrammatica tortonese, 300 — Somma raccolta in un pranzo dato al Circolo del commercio fra soci, 45 — Oblatori diversi, 73 50 — Oblazioni raccolte dal signor Inverniala avv. Pietro, 19 — Id. dal sig. Professori Giacomo, 10 50 — Alcune raccolte, 11 60 — Offerte raccolte nel Comune di Viguzzolo, 30 — Id. di Spineto, 107 40 — Id. di Carezzano Inferiore, 58 90 — Id. di Guazzora, 61 45 — Id. di Villalvernia, 104 20 — Id. di Alzano, 31 20 — Id. di Sant'Agata, 34 — Id. di Paderno, 14 05 — Id. di Castelnuovo Scrivia, 322 60 — Id. di Sarezzano, 64 — Id. di San Sebastiano, 252 60 — Id. di Berzano, 2 — Id. di Cereto Grue, 66 55 — Id. di Dernice, 40 — Id. di Frascata, 29 40 — Id. di Ponte Curone, 65 40 — Id. di Brignano Curone, 9 40 — Id. di Fabbrica Curone, 44 60 — Id. di Molino de' Torti, 15 — Id. di Castellania, 14 — Id. di Casasco, 44 60 — Id. di Carezzano Superiore, 20 — Id. di Volpedo, 50 — Id. di Carbonara S°, 12 — Id. di Casei Nocco, 19 40 — Id. di Sale, 878 40 — Id. di Montegale, 17 26 — Id. di Vigliano d'Asti, 19 60 — Id. di Cocconato, 20 — Id. di Aramengo, 5 — Id. di Marmorito, 5 — Id. di Moransengo, 5 — Id. di Corretto d'Asti, 5 — Congregazione di carità di Cocconato, 7 50 — Id. di Moransengo, 5 — Id. di Aramengo, 5 — Offerte raccolte nel Comune di Calamandrana, 66 65 — Id. dal delegato municipale di Spinetta Marengo, 20 — Offerte raccolte nel Comune di Villafranca d'Asti, 150 — Id. di Nizza Monferrato, 200 10 — Totale L. 4913 72 — Liste precedenti L. 23,569 36 — Totale generale L. 28,483 08. — Spedite a tutt'oggi al cassiere del Ministero degli interni, L. 28,000. — Si pregano coloro che devono ancora versare offerte a volerlo fare quanto prima, per chiudere la contabilità.

VALENZA, 30 (Valentino). **Filantropia.** — Una forma geniale di beneficenza ha scelto l'avv. Girolamo Tarosy, nostro concittadino, segretario di prefettura a Roma, a sollievo dei contadini poveri di Valenza.

Edito dalla tipografia della Camera dei deputati, egli ha pubblicato e posto in vendita presso la libreria municipale un volume drammatico, che si compone d'un dramma e d'una commedia.

— **Atti vandalici.** — Un calzoso avviso dell'Amministrazione della Cooperativa del gas denunzia al pubblico gli atti di sfregio che da qualche tempo si compiono impunemente contro lo stabilimento e contro il materiale fisso d'illuminazione.

Per la scoperta dei colpevoli è proposto un premio che varia dalle lire 10 alle lire 100, a favore di chiunque sveli rivelazioni sicure. Per norma dei capi di famiglia, l'Amministrazione richiama l'articolo 1153 del Codice civile per la responsabilità ch'essi contraggono a causa dei loro figliuoli.

Reati e Pene

Il diritto e la forza.

(Corte d'Appello di Torino).

Nigra Giovanni e Borello Giacomo sono contadini di Pianezza, che hanno la fortuna di possedere due prati e che viceversa hanno la pretesa di voler risolvere tutte le innumerevoli questioni più o meno giuridiche che derivano da due proprietà confinanti senza l'intervento dei procuratori e degli avvocati e senza ricorrere alla carta bollata. Uno stesso rigagnolo era destinato ad irrigare le loro proprietà e l'acqua veniva distribuita per un periodo di ore fisso e determinato. Il 18 agosto 1894, e precisamente verso la mezzanotte, il Nigra era intento ad irrigare il suo prato quando sopravvenne il Borello, il quale, ritenendo che fosse già scaduto il tempo concesso al suo vicino, deviò il corso del rigagnolo, ed immise l'acqua nel proprio prato. Da un tale fatto nacque una scambio di vivaci parole, ed al chiarore della luna incominciò una discussione accompagnata da espressioni e da atti che sono contemplati nel Codice penale. Dapprima si scambiarono una buona dose di pugni e di calci, e poscia il Borello, per puntellare il suo diritto alla distribuzione dell'acqua con argomenti convincenti, impugnata una zappa che per caso si trovava colà, con il manico di essa si pose a colpire il Nigra, cagionandogli una lesione guarita nel termine di otto giorni; dall'altra parte il Nigra essendo riuscito a disarmare l'avversario, inferiva diversi colpi al Borello, producendogli una malattia ed una incapacità al lavoro durata per venticinque giorni. I due campioni della zappa essendosi reciprocamente querelati per le lesioni riportate, vennero rinviati al giudizio del Tribunale. Avendo il Nigra receduto dalla querela contro il Borello, il processo ebbe solo luogo contro il Nigra. Il Tribunale, ritenendo che dopo aver disarmato il Borello nulla autorizzava il Nigra a percuotere l'avversario, accordandogli la provocazione grave e le attenuanti lo condannò a tre mesi e dieci giorni di reclusione. Da tale sentenza egli appellò, e la Corte, ritenendo che avesse agito in istato di legittima difesa, lo mandò assolto, con la raccomandazione che gli venne fatta dal presidente di non picchiare più così forte per l'avvenire.

Presidente: cav. Deamicis; P. M.: cav. Gerelli; Difensori: avvocati Rastelli e Perino; Cancelliere: Gelli.

Per la bicicletta.

(Corte d'Appello di Torino).

L'umanità ormai si divide in due categorie di persone: i fortunati mortali che posseggono almeno una bicicletta in odio ai Consigli municipali delle diverse città d'Italia, ed i poveri disgraziati i quali, non possedendo l'arnese diventato indispensabile per la locomozione, cercano di procurarselo in tutte le maniere possibili, con mezzi che non sono ammessi dalla giustizia umana. Bertini Giovanni Battista e Valenti Giovanni sono due giovinotti, i quali desideravano l'anno scorso viaggiare un poco per il mondo, e siccome la moda vuole che una tale impresa venga compiuta in bicicletta, così essi pure decisero di essere all'altezza delle esigenze della vita moderna. Ad un tale scopo il Bertini Giovanni Battista, istigato dal Valenti, si presentò da un certo signor Stiaca, meccanico, e come fanno tutti gli specialisti in simile genere di reati, prese in affitto una bicicletta e poscia scomparve.

I due amici vollero associarsi nella loro gita ciclistica un loro conoscente, Dunand Achille, e poscia tutti e tre si recarono a Casalgrasso. A Casalgrasso il Dunand, per rendersi utile in quella spedizione, si incaricò di vendere la bicicletta ed in sua vece acquistò un velocipede.

La comitiva proseguì il suo viaggio sino a Moretta, dove il Valenti, stanco di vedere e di conoscere il mondo, abbandonò i compagni e ritornò a Torino sul velocipede, mentre gli amici furono costretti a farvi ritorno a piedi.

Denunciati dallo Stiaca, i tre viaggiatori furono arrestati e vennero condannati il Bertini alla reclusione per mesi tre, il Valenti per mesi due, ed il Dunand, colpevole di favoreggiamento, ad un mese.

Il Dunand appellò, e sostenne che egli era nella massima buona fede, e che non conosceva la provenienza della famosa bicicletta, ma la Corte d'Appello confermò la sentenza dei primi giudici.

Presidente: Deamicis; P. M.: Bernardi; difensore: cav. Chiappero.

Omicidio volontario.

(Corte d'Assise di Alessandria).

Alessandria, 29 marzo.

(Gagliaudo) — La notte dal 15 al 16 agosto, a Molino dei Torti, su quel di Tortona, la Società Agricola dava il suo pubblico ballo di beneficenza. Come accade non di rado in queste feste contadinesche, una rissa si accese, per questione di ballerine, fra certo Bobbio Pietro, giovane appena ventenne, ed altri. Ci fu colluttazione, ed il Bobbio venne messo fuori.

Più tardi il Bobbio, incontratosi con Balduzzi Rocco e ritornato sul primitivo alterco, feriva alla faccia, con corpo contundente, il suo avversario, parò in modo non grave. Accorse gente; i due si separarono; il primo andò a casa e l'altro, incontrato per via suo fratello Balduzzi Luigi, si portò a bere un bicchiere all'osteria.

Tutto pareva finito; ma doveva succedere il peggio. Erano le 3 del giorno 16, quando una folla di gente, recatasi alla casa del Bobbio, con grida e minaccie lo sfidava a uscir fuori che avrebbe avuto il fatto suo. La madre di lui, affacciatasi alla finestra, pregava quella turba di andarsene e lasciare in pace il suo figliuolo. Ma essendo le sue preghiere inascoltate, usciva in istrada il padre del Bobbio. Che brutta idea ebbe il pover'uomo! Non appena si mostrò fuori dell'uscio, una poderosa legnata gli capitò sulla testa e lo rese cadavere.

Vennero arrestati e comparvero ieri alle Assise i fratelli Balduzzi Rocco e Luigi, il primo accusato di omicidio, il secondo di cooperazione. Alla sua volta il Balduzzi Rocco querelò il Bobbio Pietro, il quale anche lui si trova all'udienza, a piede libero, nell'aula di soldato.

La vedova Bobbio, costituitasi Parte civile, è assistita dall'avv. Morandini di Mede. I fratelli Balduzzi sono difesi dagli avvocati senatore Oddone, Jachino e Negro.

I Balduzzi negano di aver compiuto il misfatto. Dei molti testi escussi solo i membri della famiglia Bobbio affermano di aver visto il Balduzzi Rocco menare il micidiale colpo.

Tutti gli imputati sono impregiudicati.

Chiuso stasera il dibattimento, avendo il Balduzzi Rocco ritirato la querela contro Bobbio Pietro, la Corte pronunziava per lui non luogo a procedere.

In seguito al verdetto dei giurati poi la Corte condannava Balduzzi Rocco ad anni 5 di reclusione ed il Luigi a 2 anni e 6 mesi della stessa pena.

La seconda udienza nel processo pel ricatto di due francesi in Sardegna.

(Corte d'Assise di Oristano).

Ci telegrafano da Oristano, 30, ore 17,50:

Oggi la sala d'udienza era affollatissima.

Il delegato Lanero depone circostanze gravissime contro il precettore Pirisi e contro Todde. Pirisi si informava della ricchezza dei due francesi. Fece spedire il telegramma relativo all'appuntamento per la vendita di agnelli.

Presso il Todde venne sequestrata la lettera di Satgia allusiva al ricatto. Questi tentò di inghiottire la lettera compromettente: ma il colonnello Cosentini vi si oppose.

Il presidente ordina la citazione di Cosentini.

Risulta che i ricattatori si dirigevano verso Marmoiada e Orgosolo. I fratelli Satgia erano tenuti colà.

Il delegato Gaviano accompagnava il treno dei Patj quando questi riconobbe Antonio Murgia. Egli aveva cambiato nome. Aveva una maschera sul volto ed una fiaschetta riconosciuta da Patj.

Risultano le precedenti relazioni di Murgia con Pirisi, e di costui con persone sospette.

SPORT

NOTIZIE CICLISTICHE.

Francia. — Arturo Linton, mercoledì 28, a Parigi stabiliva il *record* dei 100 chilometri in ore 2,20' 35" 3/5 battendo di 18" quello precedente di Giulio Dubois. Linton fu allenato da *triplettes*.

Però, quantunque Linton abbia ottenuto uno splendido risultato, tuttavia egli dimostrò di avere una incompleta preparazione, ed una forma non certamente eguale a quella dello scorso anno, in cui con chilometri 45 e 486 metri stabiliva il record dell'ora, mentre mercoledì nello stesso tempo copriva solo 44 chilometri e 750 metri.

È giunto a Parigi Houben per correre il *match* contro Farman, il vincitore di Pontecchi.

Italia. — L'U.-V. I. non avendo ancor compiuta la classificazione dei corridori dilettanti, la Società «Forza e Coraggio» di Milano ha abolito per la riunione del *Trotter* le corse riservate agli *amateurs*.

Dei corridori torinesi il solo Audax prenderà parte alla riunione del *Trotter*.

Il Circolo dei velocipedisti di Alessandria ha approvato la proposta di riunirsi nuovamente all'U.-V. I.

Due riunioni velocipedistiche.

Riceviamo:

«Allo scopo di dare maggiore incremento alle corse ciclistiche che si terranno in Torino durante l'Esposizione ciclistica, che avrà luogo dal 5 maggio al 15 giugno, il Veloce-Club Torinese ed il Ciclisti-Club di Torino hanno deliberato di dare per questa occasione di comune accordo due riunioni di corse; la prima: dal 19 al 26 maggio; la seconda: dal 10 al 16 giugno ».

Arti e Scienze

Teatro Regio. — Non si tratta del nuovo appalto, giacchè l'Impresa L. Cesari e C. è ancora concessionaria del teatro sino al giugno venturo; si tratta di voci che circolano e che raccogliamo per puro e semplice debito di cronisti. Se e per il matrimonio del Duca d'Aosta, qualora si celebrasse in Torino, il che sembra omai certo, e per la venuta degli sposi si allestissero festeggiamenti nella nostra città, il teatro Regio verrebbe aperto per un breve corso di rappresentazioni. Anzi si fa già parola delle opere da sceglieri fra *Gioconda* (?), *Mefistofele* e *Lohengrin*. Per gli artisti abbiamo udito pronunziare nomi simpatici al nostro pubblico, quali la Ferrani, il Cremonini, lo Scotti. Nel caso che la scelta cadesse sul *Mefistofele*, probabilmente Mefistofele sarebbe il Tamburlini. Ma, ripetiamo, tutto è subordinato a ciò che si allestiranno pubbliche feste in Torino, cosa che finora non è punto stabilita.

Teatro Carignano. — Tina di Lorenzo è la prima che a Torino, e, se non erriamo, anche in Italia, ha interpretato in *Casa Paterna* il carattere di Magda, che ora sembra attrarre col suo fascino di donna un po' romantica e un po' *fin-de-siècle* tutte le grandi attrici italiane e straniere.

Magda fu ed è sempre una delle migliori interpretazioni artistiche della Di Lorenzo, che in essa ha momenti di non comune impressione ed efficacia rappresentativa.

Stasera il dramma un po' vecchio e farraginoso del Sudermann, e anche un po'... troppo fortunato, si riporterà sulle scene del Carignano.

Serata Francesco Pasta. — Martedì sera, 2 aprile, avrà luogo al teatro Carignano lo spettacolo in onore di Francesco Pasta. Si rappresenterà la commedia in 4 atti di E. Pailleron: *Ciarlatani! (Cabotins!)* tradotta da C. Antona-Traversi.

Teatro Gerbino. — Ricordiamo che stasera la Compagnia veneziana rappresenta la bella e brillante commedia di E. Baretti: *I fastidi de un grand omo.* L'anno scorso essa fu una delle migliori riproduzioni della Compagnia Zago-Privato ed ebbe nella nuova veste veneziana il più schietto successo di comicità.

Successo che si rinnoverà certo stasera.

Teatro Alfieri. — Non tutte le ciambelle riescono col buco, e non è proprio riuscita col buco la ciambella del *Modèle rêvé*, nuova pantomima in un atto di Mario Costa.

L'argomento non ha nulla in sè di specialmente interessante, e gli episodi, sacri lavoro, sono poco lepidi e molto ingenui. Nè basta a renderli meno ingenui e più attraenti la plastica di un collo e di due braccia ricoperte di maglia carnicina.

Nella musica, il Costa non ha ritrovato l'ispirazione festosa e piacevole che ha fatto la fortuna dell'*Histoire d'un Pierrot*. Un preludietto ed un valtzer non molto originali e non molto affascinanti ne costituiscono i pezzi di resistenza, la restante base musicale: il resto è un riempitivo ancor meno importante.

La nuova pantomima fu accolta freddamente con qualche debole applauso al calar della tela. Viceversa il pubblico nell'*Histoire d'un Pierrot* si rivalse del contegnoso riserbo di poco prima, acclamando il Costa insieme cogli interpreti ed evocandolo fra grandi applausi al proscenio alla fine di ogni atto.

D.

Questa sera ultima delle due pantomime, a prezzi ridotti.

Teatro Balbo. — Una folla straordinaria ieri sera ai *Quadri viventi*, che la Compagnia inglese di A. Ross eseguiva per la prima volta a Torino. E la aspettazione del pubblico non fu delusa, poichè la riproduzione dei dieci quadri di celebri autori, frutto alle dodici figlie di Albione applausi a iosa.

SPETTACOLI — Domenica, 31 marzo.

CARIGNANO, o. 20,30 (Compagnia Pasta-Di Lorenzo): *Casa paterna*, comm.: *Un marito nel cotone*, farsa.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. comica Zago e Privato): *I fastidi de un gran omo*, comm.; *Un sigaor cesicoel*, farsa.

ALFIERI, o. 20,45 (Comp. di pantomime M. Costa): *Histoire d'un Pierrot*; *Modèle Rêvé*, pantomime.

BALBO, o. 20,30 (Compagnia d'operette Gravina): *La figlia di Madame Angot*, operetta; Compagnia inglese di Quadri viventi.

ROSSINI (Due rappresentazioni): l'una alle o. 15,30: *La 'Cà grande*, comm.; l'altra alle ore 20,30: *I mal vestì*, dramma.

GIANDUJA (già D'Angennes) - Marionette torinesi: o. 20,30: *Il giro del mondo in 80 giorni*. Tutte le feste e giovedì recita di giorno alle ore 15.

SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20,30. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (40)

LA PRIMA MOGLIE

— Che cosa fate qui? — gli domandò.

— Zitto! Parlate piano e ascoltate.

— Che cosa?

— Dietro di noi; non udite?

— No.

— Si baciano.

— Ebbene?

— Ebbene, questa cabina è quella di Santaine. Quel monello è in buona fortuna.

— Allora andiamocene.

— Voi non siete curioso, — riprese il duca sottovoce; — io lo sono. Il caso m'ha fatto scoprire questo nido dove si tuba. Ritornavo dalla caccia, ed ero stanco; mi sedei qua senza pensare a nulla, e ad un tratto sentii un rumore di baci dietro alla mia schiena. Vorrei sapere chi sono gl'innamorati. Favorite tenere il mio fucile che mi imbarazza.

Il conte di Varny prese il fucile.

— Fate attenzione — riprese il duca — che è carico.... Ah! ecco una femmina.... ma non vedo nulla.... volete guardar voi, mio caro di Varny?

— Grazie — disse il conte. — Non ho punto voglia d'imitare la vostra indiscrezione, che trovo, sia detto fra noi, molto leggera.

— Oh!...

Il duca, che s'era rialzato, riprese il suo posto d'osservazione.

Ad un tratto:

— Ah! Mio Dio! — esclamò.

— Che cosa avete? — gli domandò Antonio. — Impallidite.

— Nulla, nulla — rispose il duca con voce strozzata.

Poi, vedendo il suo fucile nelle mani del conte:

— Rendetemi la mia arma, — disse, — rendetemela subito!

La voce del duca era così alterata, le sue parole tradivano una tal commozione che il conte di Varny ebbe paura gli fosse accaduta una qualche disgrazia. Che la duchessa....

Non dette il fucile che gli si chiedeva.

— Quando sarete più calmo — disse al duca.

Questi tentò prenderglielo; Antonio indietreggiò girando attorno alla cabina.

Mentre giungeva presso alla facciata, la porta s'aprì. Istintivamente il conte di Varny voltò gli occhi da quella parte e si vide dinanzi il volto spaventato di Santaine e il volto pallido della contessa di Varny.

A quella vista Antonio si sentì il sangue affluire alle tempie, agli occhi; un sudor freddo gli bagnò la fronte.

Santaine e Sofia!

Un simile accoppiamento era dunque possibile? Non solo era vero che Sofia lo tradiva, ma era vero eziandio che ella era senza scusa, che il merito dell'amante non giustificava la colpa della donna. Darsi ad un Santaine era cadere due volte; vi sono amanti che disonorano più di altri; Santaine, a cui di Caraz aveva dato un giorno una così rude lezione era del numero. La collera del conte crebbe con quelle riflessioni; una non si volle contro Santaine, troppo vile agli occhi di lui, troppo indegno di meritar l'attenzione di un onest'uomo. Fu la contessa che ne sopportò tutto il peso.

— Miserabile! — le gridò.

E siccome aveva sempre fra le mani il fucile del duca, lo alzò e lo appuntò sui colpevoli che, agomenti, si strinsero l'uno accanto all'altra.

Stava per appoggiare il dito sul grilletto; ma allora, davanti ai suoi occhi offuscati, ripassò il sanguinoso spettro di Maria.

Uccidere! Sempre uccidere!

No, non si uccide due volte: il cuore vi si rifiuta, la mano vi si rifiuta, la coscienza vi si rifiuta...

Antonio gettò l'arma lungi da sè, guardando quindi i due amanti.

— Poichè vi siete uniti, — disse, — rimanete uniti. Voi, signore, che rubate le donne, tenetevi questa donna. Voi, signora, che avete dimenticato l'essere la contessa di Varny, dimenticatelo per sempre e non portate più un nome che è troppo onorevole per voi.

XII.

Tre giorni dopo quell'avvenimento Maria Le Mirouet, volgendo per caso gli occhi sulla strada che va da Porto Navalo alla Pointe, scorse un viaggiatore che s'avanzava lentamente, a capo basso, coll'aria mesta, accasciata.

— Pover'uomo! — ella pensò — come pare triste, benchè vestito da signore.

Il viaggiatore continuò ad appressarsi. Giunto davanti al cancello di casa, si fermò e alzò il capo.

— Ah! mio Dio! — esclamò Maria, — è il nostro padrone! Ma è possibile?

Il suo primo grido era stato un grido di gioia; poi nel finire la frase, a suo malgrado, ella aveva mutato tono, aveva abbassato la voce, cosicchè le sue ultime parole espressero, col tono doloroso con cui furono pronunciate, la più desolante sorpresa.

Il conte Antonio faceva pietà a vederlo. Non era più l'intrepido cavaliere, l'ardito capitano Conte, l'uomo di trent'anni, forte e bello. Era un vecchio precoce curvo sotto il peso della sventura, un vecchio i cui occhi incavati non avevano più lagrime.

Maria Le Mirouet si ricordò del suo primo incontro col suo benefattore. Era ben triste anche allora, ma qual differenza fra il dolore di quel tempo e quello d'adesso. Il male di cui il conte soffriva adesso doveva essere incurabile.

Tutto pareva morto in lui, non solo il sentimento dell'amore, ma il cuore, ma la bontà, ma la pietà, ma lo spirito.

Con voce dura, con tono quasi brutale, come se avesse parlato ad una persona odiata e detestata, egli parlò alla povera Maria.

— L'aria che prendete mi spiace — le disse, — In luogo di fare sinorie, di far la commedia, fareste meglio d'aprirmi la porta.

Maria non si offese nè del tono, nè delle parole; ella si sentì profondamente afflitta.

— È lui che parla? — ella pensò — ed è proprio a me che rivolge le sue parole, a me cui ha trattato sempre come una sua figlia? Come deve soffrire per essere così cattivo!

Ella non rispose tuttavia, perchè la sua voce avrebbe tradito il suo dolore, e, aprendo sollecita il cancello, come il padrone le aveva ordinato, chinò il volto perchè egli non lo vedesse bagnato di lagrime.

Istintivamente, colla sua finezza femminile, ella aveva indovinato la cagione del dolore sotto al cui peso il disgraziato conte di Varny cedeva. Una delusione nell'amore, un dramma del cuore possono soltanto portare colpi così tremendi, possono lasciar tracce tanto profonde. La sua missione stava dunque per incominciare? Ah! come aveva fatto bene a non maritarsi, a rimanere nubile e padrona di sè! Ella potrebbe, ora, dedicarsi interamente a consolare quel disperato, a confortarlo. Colle sue cure, colla sua devozione, potrebbe ora provare al benefattore che era degna della protezione da lui accordata all'orfanella.

Pel momento ella comprese che suo dovere era di tacere, di non contrariare quello spirito nervoso e sovreccitato, che la menoma cosa poteva offendere e irritare; bisognava agire in silenzio, non far chiasso e lasciare all'inferno, perchè il conte era un vero inferno, la assoluta pace del riposo.

D'altro, la delicatezza del cuore non sono cose si potrebbe credere, qualità risultanti soltanto dall'educazione ricevuta: sono doni naturali cui l'educazione sviluppa, ma che possono ugualmente trovarsi nei cuori semplici e primitivi. Maria era, sotto quel riguardo, splendidamente dotata.

Le Bilec sopravvenne mentre la fanciulla accompagnava il conte al suo appartamento. Primo movimento del bravo giovane fu, come era stato per Maria, di dare un grido di gioia e di correre incontro al conte.

— Ah! mio signore, — egli disse, — come sono contento di rivederla. È tanto tempo che la aspettavo e disperavo quasi di guidar la *Mouette* sotto ai suoi ordini, quest'anno....

(Continua).

I quadri eseguiti sono: *Erin*, di W. J. O'Doherty; *L'edera*, di Alfredo Gialloni; *Fides*, di K. Branwell; *Pont-Boulant*, di Bethoven; *Venus*, di Ipsinh; *L'Aurora*, di Bouguereau; *Psyche*, di Abramann; *La cigale*, di C. Saintes; *Butlers*, di Branwell; *Le bois maure*, di E. M. Bredt.

Essi vennero eseguiti a brevissimi intervalli e sono di effetto splendido, nonostante che la macchina che proietta la luce internamente non funzionasse bene per guasti subiti durante il trasporto in ferrovia.

Questa sera replica a richiesta.

Una mattinata per l'Ospedale Maria Vittoria. — Apprendiamo che domenica, 21 aprile, nella grande sala della nuova sede dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12) avrà luogo una grandiosa mattinata musicale a favore dell'Ospedale Maria Vittoria.

Questa mattinata, sotto la direzione dell'egregio maestro Avalle, avrà un programma, a quanto ci si assicura, assai interessante. Si parla, fra l'altro, dell'Ottetto di Mendelssohn e della cavatina di Raff eseguita da un intera falange di violini.

A suo tempo daremo il programma particolareggiato.

Casa Raymondi. — Ieri sera il noto romanziere Bernardo Chiara (il nostro *Giorgio Fabricio*), davanti un pubblico colto nella sala della « Pedagogica », diede lettura di uno squarcio del suo romanzo tuttavia inedito intitolato: *Casa Raymondi*.

Come in altri romanzi, anche in questo Bernardo Chiara studia con amore la vita di provincia e penetra nella psicologia di chi l'anima con una grande accuratezza di osservazione.

Fra queste pagine di *Casa Raymondi*, insieme col disegno netto ed evidente dei personaggi, il Chiara ci dà descrizioni di ambienti con criteri artistici, qualità queste che riscontrano, del resto, nei romanzi da lui stesso già pubblicati.

Il pubblico alla fine della lettura applaudì il lettore-autore, e gli amici si congratularono con lui del nuovo lavoro.

La conferenza della signora Salazar. — È stata ascoltata colla stessa attenzione e applaudita collo stesso fervore che le hanno accordato Napoli, Firenze e Roma, e davvero essa meritava tutta la simpatia di un pubblico intelligente.

I due simpatici poeti inglesi innamorati dell'Italia e amanti appassionati hanno rivissuto nelle parole della intelligente conferenziera napoletana.

Sopratutto mi è piaciuto il profilo di Elisabetta Browning, donna esemplare, madre modello e artista eccezionalmente dotata, e il rilievo dato all'amore che Roberto ed Elisabetta Browning hanno dimostrato all'Italia nostra.

Alla dotta e sentimentale conferenza assisteva buon numero di persone intelligenti e molte di quelle persone che, senza aver scritto il loro nome nella storia dell'arte e della letteratura, hanno però il gusto delle cose belle.

Ho visto la contessa Cardenas colla sorella signorina Garelli, la signora Rosa di San Marco, la signorina Valz, la signorina Rogier, Luigi di San Giusto, la contessa Riccardi, la marchesa D'Angrogna, il barone e la baronessa Savio, la signorina Emma Tivoli, il generale Rogier, l'onorevole Fusinato, il professore D'Ovidio, il professore Mosso, il professore Nani, il signor Goldmann, e tutta una folla ancora.

La conferenza è finita tra gli applausi e le congratulazioni di amici e ammiratori.

La signora Salazar va ora a Venezia e la poetica regina della laguna si prepara già ad onorare la egregia gentildonna italiana.

MARTHA.

CRONACA

La convocazione del Consiglio comunale è fissata per domani, alle ore 15, col seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica. — 1. Affittamento delle case, dei terreni e di altri stabili patrimoniali del Comune — Disposizioni di massima.

2. Cimitero generale — Ampliamento — Nuovo recinto per fosse comuni.

3. Lapide a Luigi Carlo Farini.

4. Arborio-Mella conte Alessandro — Concessione d'acqua dal canale di Vanchiglia.

5. Società del *Lawn-Tennis* — Riaffittamento di terreno nel parco del Valentino.

6. Strada principale di Val Salice sino alla parrocchiale di Santa Margherita e strade vicinali di Val San Martino e di San Paolo — Dichiarazione di comunalità — Aggiunta all'elenco generale delle strade comunali (Seconda deliberazione, a senso dell'art. 150 della legge comunale).

7. Strada vicinale della *Fossata* — Costituzione degli utenti in consorzio e concorso del Municipio nella spesa di sistemazione.

8. Regolamento locale d'igiene in relazione alla vigilanza sugli alimenti, sulle bevande e sugli oggetti d'uso domestico — Adozione delle norme governative 3 agosto 1890.

9. Circoscrizione urbana — Riparto della città in venti sezioni.

10. Scuola di chimica Cavour — Deficienza di fondi per aumento d'imposta sulla rendita del Debito pubblico.

11. Interpellanza del consigliere Goldmann (1).

12. Opere pie di San Paolo — Elezione di un direttore in surrogazione del cav. Francesco Brayda, dimissionario.

13. Stazione sperimentale agraria — Costruzione di edifizio ed affittamento allo Stato.

14. Regolamento di polizia rurale — Modificazioni all'art. 416 del testo unico.

15. Statua della *Minerva* di Vincenzo Vela — Acquisto.

16. Società Anonima Immobiliare — Apertura di nuova via e tracciamento di piazzale.

17. Esattore comunale — Domanda di parziale sostituzione di cauzione per la gestione in corso.

18. Indice decennale 1885-95 dello Stato civile — Formazione.

19. Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette — Ricomposizione.

20. Conto consuntivo dell'esercizio 1894 — Presentazione.

21. Varie deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza, a termini dell'art. 118 della legge comunale.

Seduta privata. — 22. Personale impiegati — Disposizioni.

23. Personale insegnanti — Disposizioni.

(1) « Il sottoscritto desidera muovere interpellanza, nella prossima seduta del Consiglio comunale, circa il modo con cui, nei rapporti colle due Società del gas, si è dato esecuzione all'ordine del giorno Bruno-Goldmann, approvato con successiva votazione del Consiglio comunale nelle sedute 17 novembre e 22 dicembre 1893; e circa le intenzioni della Giunta per richiamare le Società alla osservanza dei patti convenuti.

« 18 marzo 1895.

« GOLDMANN. »

Osservatorio di Torino. — 30 marzo. Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 7,3 Massima + 14,7

1° aprile — Il sole nasce a ore 6, minuti 11; tramonta a ore 18, minuti 55.

Il Comitato delle signore torinesi per le nozze Savoia-Orléans. — Il Comitato delle signore torinesi ebbe ieri una riunione preparatoria, nella quale stabilì di tenere lunedì la sua prima seduta portando a 14 il numero delle signore che lo comporranno.

Il Comitato è pertanto così costituito:

Signora Boncivino-Denina, contessa Calli-Di Carpenetto, contessa Bonelli-Coriolis, marchesa Di Doyl-Casanova, marchesa Di Rorà-Pallavicino, marchesa Di St-André-Villamarina, signora Spantigati-Borli, contessa Ceriana-Jacini, marchesa Dragonetti-D'Arvillars, marchesa Di Bagnasco-Girlodi, contessa Canova-Bertone, contessa Di Sambuy-Gauay, contessa Di Trinità-San Germano, signora Voli-Denina.

L'ultima eco del « Bath'-Acklan ». — Il Comitato di studenti che organizzò il *Bath'-Acklan* negli ultimi giorni di carnevale, ci manda, con i ringraziamenti a tutti quanti contribuirono all'esito della impresa di beneficenza, il resoconto finanziario, che riassumiamo così: entrata L. 6680 21, uscita L. [illegible], rimanenza netta L. 2002 21, che fu così ripartita: all'Associazione Universitaria L. 2177 21, alla Congregazione di carità L. 450, all'Ospedaletto infantile L. 100, all'Istituto rachitici L. 100, all'Asilo notturno Umberto I L. 75.

Un facchino colpito da apoplessia. — Stamane, verso le ore 7, il facchino Falco Giuseppe, d'anni 74, fu sorpreso da un attacco di apoplessia sull'angolo delle vie Bertola e San Tommaso.

Il poveretto fu sollevato e portato da alcuni suoi compagni nella farmacia Gruner, dove gli fu somministrato gratuitamente un cordiale; poscia una guardia municipale con vettura pubblica lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Un nuovo sistema di truffa. — M. Giuseppe, d'anni 47, e B. Pietro, d'anni 34, sono due lavoranti materassai i quali avevano trovato un curioso modo di gabbare il prossimo.

Essi cercarono cioè di truffare certo Galleslo Andrea, carrettiere alla barriera di Lanzo, facendogli credere ch'essi erano testi in un processo pendente a carico di due suoi garzoni, e che avrebbero deposto in favore dei medesimi se il Galleslo avesse loro sborsata la sommetta di L. 30.

Il Galleslo denunciò il fatto, e ieri M. Giuseppe e B. Pietro vennero arrestati dalle guardie di pubblica sicurezza.

Il cadavere d'un uomo nei prati di Mirafiori. — Questa mattina venne rinvenuto in un prato presso Mirafiori il cadavere d'un uomo sconosciuto.

Non si sa ancora se si tratti di morte accidentale, di delitto o di suicidio.

Si recò sul luogo, per i necessari accertamenti, un funzionario di Questura.

La sparizione di una bicicletta. — Il signor Achille Butteri, d'anni 21, impiegato presso la Società Agraria in via Santa Teresa, N. 7, ed ivi abitante, lasciò l'altra sera, verso le ore 20, la propria bicicletta del valore di 200 lire circa nel cortile della casa suddetta, raccomandando alla portinaia Brigada Giuseppina di tener d'occhio la macchina.

Il Butteri ritornò dopo un'ora per riprendere la sua bicicletta e constatò che era sparita. La portinaia, dal canto suo, non vide nulla. Il furto venne ieri denunciato alla Questura.

Imprudenza pagata con un dito. — Il cuoco Ronca Ernesto, d'anni 35, volendo ieri salire sulla piattaforma anteriore di un carrozzone della tramvia belga sul corso Duca di Genova, mentre era in moto, cadde a terra e una ruota gli schiacciò un dito del piede sinistro.

Il poveretto salì in una vettura pubblica e andò da solo al San Giovanni.

L'arresto di un satiro. — Una guardia rurale della stazione del Lingotto arrestò ieri certo C. G., d'anni 25, perchè accusato di avere insidiosamente attirato in un sito appartato nelle vicinanze della Barriera di Nizza una bambina di 5 anni a scopo.... innominabile.

Un dramma in Vanchiglia. — Due donne ferite e un uomo arrestato. — Riceviamo notizia all'ultimo momento d'un grave fatto accaduto questa mattina in Vanchiglia.

Al N. 33 di via Vanchiglia un individuo ferì, non sappiamo ancora per qual ragione, due donne: Fasiola Lucia, d'anni 29, con una coltellata alla spalla destra; Toso Caterina, d'anni 32, con cinque coltellate in varie parti del corpo.

Per fortuna le ferite non sono gravi. Le due donne vennero tosto ricoverate all'Ospedale di San Giovanni.

Il feritore venne arrestato dalle guardie municipali.

Non abbiamo per ora maggiori particolari.

Chi perde e chi trova. — Presso l'Ufficio di polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti trovati per le vie: un *remontoir* d'argento ordinario, un portabiglietti di pelle nera con un biglietto di Stato di piccolo taglio, un pezzo d'orecchino d'oro, un anello d'oro con due iniziali, una busta da lettere contenente biglietti di Stato di piccolo taglio e buoni di cassa, un biglietto di Stato di piccolo taglio, un portamonete di pelle marrone ed uno di velluto contenenti piccole somme, un portafogli di pelle nera con piccola somma e due ritratti di donna, una medaglietta di pietra con montatura in oro, un piccolo manicotto, un corpettino di lana involto con due paia di calze, un memoriale del 1894 (rimembranze), una medaglia scolastica di 1ª classe francese, una cambiale di L. 1000 in bianco con due firme, un ventaglio di stoffa con lungo nastro, un parapioggia, un pezzo di tela, un berretto per ragazzo.

La signora Ferrero Vincenza trovò una catenella da orologio e la consegnò ad una guardia municipale.

I furti. — Rosanne Maddalena, d'anni 60, denunciò che mentre stava nella chiesa di Sant'Antonio, in via San Quintino, venne borseggiata da ignoti ladri del portamonete contenente 7 lire.

Minola Felicita, d'anni 54, abitante in corso Re Umberto, N. 33, denunciò che la notte scorsa venne da ignoti derubata di varii effetti di biancheria che erano distesi nel cortile della casa perchè asciugassero.

STATO CIVILE. — Torino 30 marzo 1895.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Avalis Giuseppe con Manfredi Elena — Garella Ernesto con Capellini Margherita — Marchetti Gregorio con Mercurino Virginia.

MORTI: Verdoni Carlo, d'anni 61, di Torino, litografo, via Cavour, 5.

Bertetti Luigia v. Dellavilla, id. 67, di Torino, casalinga, via San Massimo, 45.

Borello Federico, id. 32, di Torino, meccanico, via Orfane, 33.

Albano Caterina v. Goffi, id. 76, di Col San Giovanni, casalinga, corso Re Umberto, 13.

Borio Regina, id. 8, di Torino, scolara, via San Francesco da Paola, 3.

De Bernocchi Francesco, id. 72, di Torino, possidente, via della Zecca, 31.

Piglione Leopolda v. Rey, id. 59, di Corre Tanaro, agiata, via Silvio Pellico, 21.

Schierano Giuseppe, id. 6, di Torino, scolaro, via Bonnasigo, 20.

Sommati di Mombello cav. Ernesto, id. 59, di Torino, maggiore carabinieri nella riserva, via Sant'Anselmo, 21.

Coalera Lucia v. Toscano, id. 73, di Cavour, casalinga, via Massena, 17.

Covertino Pietro, id. 66, di Torino, lavandaio, stradale di Nizza, 457.

Bongiovanni Michele, id. 36, di Torino, fabbro-ferraio.

Prato Giovanni, id. 76, di Capriglio, pasticciere.

Chabod Pietro, id. 72, di La Salle, facchino.

Ricchiardi Carlo, id. 47, di Torino, neg. amb.

Lazzaroni Giuseppe, id. 47, di Felizzano, contadino.

Bertalot Susanna, id. 28, di San Germano, operaia.

Più 0 minori d'anni 6.

Totale complessivo, 28, di cui a domicilio 20, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 24 al 30 marzo 1895.

Rossotto Mich., pensioa. con Gallinatti M. v. Berno.
Zeppegno G., barcaiuolo » Rovej Dom., lavandaia.
Gillio Luigi, orefice » Derato Maria Lucia.
Boggero D., lavor. piastel. » Vassallo D., lav. maglie.
Gualberto P., caldaraio » Massa Domenica, sarta.
Bergero Giac. negoziante » Beltramo M., op. in seta.
Bertolini Luigi, capitano » Prola Adele.
Balzarini Giov., calzolaio » Martinotti Cons., sarta.
Dentis Michele, contad. » Lievione Carol., contad.
Agamo Gius., armaiuolo » Crevolla M., negoziante.
Tarabra L., vermicellaio » Rossi Gius., vermicellaia.
Cernusco F., pompiere » Saracco M., cameriera.
Bruno Vitale, meccanico » Narbona C., negoziante.
Canta A., imp. privato » Mignone Giovanna.
Giasio Giov., negoziante » Monzio Cat., negoziante.
Giovanini Giov., carrettiere » Ajassa Ang., lavandaia.
Dorarecchio G., fabbro-fer. » Ravera C., lav. maglie.
Novarese Franc., muratore » Gergolitino C., tessitrice.
Revelli Antonio, mecc. » Ferrari Emma, cravatt.
Coda Alfonso, decoratore » Goglia Ernesta, sarta.
Alessio A., falegname » Gambino Rosa, sarta.
Mocco Enrico, bracciante » Stenca E., cameriera.
Bosco V., imbaltatore » Romero V., op. cravatte.
Chiriotto G., fabbro-ferr. » Roero Stefanina, sarta.
Bara Anacleto, sarto » Sereno-Regis R., sarta.
Cerruti Antonio, birraio » Martino Maria, operaia.
Caratti conte Edgardo » Morra di Sandigliano n. L.
Garona Giuseppe, lavand. » Clara Maria, lavandaia.
Caurola Alfredo, negoz. » Reinaudo Cesarina.
Cresta Teodoro, impiev. » Riccardi Carlotta, camer.
Carpignano Gius., cuoco » Saccherо Margh., sarta.
Maritano Agostino, calz. » Cini Angela, cuoca.
Desimbrogio Ern., impieg. » Rossi Angela, sarta.
Quadro Leonardo, cont. » Ossola Paola, contadina.
Bianco Ignazio, giardin. » Nebbia Vitale, giardin.
Riccardi P., ag. di camp. » Grassi Elena, sarta.
Furlacco Carlo, muratore » Landra Caterina, cont.
Falchero Pietro, cont. » Biancotti Maria, cont.
Piana Giov., elettricista » Audisio Maria, tessitrice.
Settia Camillo, contadino » Borra Caterina, cont.
Borgiattino Ernesto, elan. » Sandretti Matilde, sarta.
Franco Lod., giardiniere » Rosino Rosa, contadina.
Rossetti D., guardia mun. » Borsetti Cat., tessitrice.
Truccato Giov., materass. » Perachiotti Or., cam.
Rabiola Giov. spazzat. » Gelato Caterina Teresa.
Audello Giovanni, cont. » Faliantto Maria, cont.
Gianoro Carlo, negoziante » Piazzo Giuseppina, cam.
Ossola Franc., contadino » Rosino Maria, tessitrice.
Baraldo Dom., cameriere » Antoniotti Adele.
Bertoglio M., agricoltore » Bertinetti Lucia.
Polla Giovanni, meccanico » Boris Lucia.
Sogno Ant., commerciante » Vigna Ida.
Marocco Giovanni, villico » Mosnari Orsola.
Basso C., addetto ferrovia » Lingua Teresa.
Tempesta A., possidente » Sapelli Adele.
Bruno Filippo, bracciante » Ferrero A., op. candele.
Ferraris Ear., impiegato » Cottino Adelaide.
Varese Vitt., negoziante » Guisa Angela Luigia.
Bobbio Virg., meccanico » Carbonara A., levatrice.
Carignano Felice, negoz. » Caldara Maddalena.
Ferrero Carlo, commerc. » Perret Clotilde.
Vercellino Giov., eban. » Simon Giustina, cuoca.
Actis-Alesina Carlo, imp. » Gonella Maria.
Maggiore Fort., camer. » Malfatto Ear., cucitrice.
Rosa Stefano, calzolaio » Aragno Margh., sarta.
Ecome-Dera., muratore » Collombat Maria.
Calamaro Franc., impieg. » Barrera Ines.
Marchisio Felice, orefice » Antoniotti Giuseppina.
Brignone Ant., industr. » Chiapasco Ernesta.
Giachino G. A., avv. gas » Craviolatto A., lav. magl.
Regis M., fotografo » Canestro Clav., stiratr.
Rovei Carlo, contadino » Forno Teresa.
Bertone G., guida macch. » Ferrero Paolina, sarta.
Calavario A., commesso » Negri Silvia, sarta.

Società Acque potabili.

Assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti del 29 marzo.

L'assemblea ebbe luogo alla sede sociale alle ore 14. Erano presenti gli amministratori, i sindaci, il direttore Francesetti di Mezzenile ingegnere Carlo, e in tutto azionisti 58 rappresentanti azioni 4660. Fungevano da segretari l'avv. cav. Tancredi Trinetti e l'ing. Cesare Valerio. Presiedeva il marchese G. Cantono di Ceva.

Accertata la validità dell'assemblea tanto per la parte ordinaria, quanto per la parte straordinaria, il presidente dichiara aperta la seduta, e invita a scrutatori i signori Pugliesi, Levi e l'avv. Bobba, e prega il presidente del Consiglio di amministrazione, comm. Cattaneo, di dar lettura della relazione del Consiglio.

Bilancio. — Alla somma residuale di quanto la spesa di costruzione dell'acquedotto, figura ancora nel nostro bilancio, oltre ai lavori Baronis, furono aggiunte le somme pagate al Municipio di Rivalta, e quella promessa da pagarsi al sig. Faldella per tacitazione delle ragioni d'acqua, le cui liti, come vi diremo, furono definite. Figurano inoltre all'attivo quanto avevamo speso sino al 31 dicembre pei due nuovi impianti del Baraccone e di Millefonti. Per far fronte a quei pagamenti ed a queste spese abbiamo chiamato il versamento dei 2/10 sulle 1812 azioni di seconda emissione e vendute le 188 azioni, rimaste non optate, dell'emissione da voi deliberata nell'assemblea del 25 aprile 1894, e di conformità al programma dell'emissione stessa.

Furono vendute al prezzo di L. 640 caduna, di cui L. 500 le portammo come quota sociale a conto capitale e le rimanenti L. 140 al fondo di riserva. Il nostro capitale di quattro milioni resta così completamente versato. Inoltre abbiamo acceso due mutui ipotecari d'assieme L. 500 mila.

Provvisto in tal modo ai bisogni correnti, vi faremo proposte, in sede opportuna, per provvedere in modo definitivo agli aumentati nostri bisogni di capitale.

Nel nostro bilancio il costo delle sorgenti e dei diritti d'acqua non che tutta la condutture dal Sangone e sua ramificazione in città non figura più che per L. 3,716,489 81, ciò che ha potuto lasciar credere che gli utili distribuiti furono lautissimi rispetto al capitale impiegato. Voi ben sapete come quella somma non rappresenta il capitale speso ed impiegato nell'opera, la quale costò ed ha un valore intrinsecamente d'assai superiore. Il motivo si è, come ben notava un nostro azionista in una delle passate assemblee, che quella è solo la somma residuale ad oggi, dopo le molte deduzioni fatte per ammortizzazioni, e non avendo la Società portate come aumento capitale, quelle invece effettivamente costituite, col non prelevare nei primi anni e limitandoli poi, i benefizi che vi spettavano. È del resto cosa notoria, ma desideriamo qui specialmente rammentarla per la verità e a constatazione dei sacrifizi fatti.

Nè sfortunatamente possiamo constatare che sia stato per noi raggiunto il naturale sviluppo. La quantità annua d'acqua venduta, compresa quella fornita al Municipio e agli industriali è di M³ 4,555,000 44, pari ad una media giornaliera di M³ 12,210 52, consumo questo che non è in proporzione alla popolazione torinese, tanto più se si raffronta coi consumi di altre città.

Abbiamo curato la manutenzione delle opere ed a titolo prudenziale vi proponiamo anche quest'anno di accantonare sugli utili conseguiti una somma di L. 21,500 sotto il titolo « Deperimento dell'opera ». Questa somma fu portata a deduzione del conto Acquedotto.

Utili. — Il conto profitti e perdite vi dà lo stato dei nostri introiti e delle nostre spese nell'anno con un saldo attivo di L. 457,067,89, alle quali unendo il residuo indiviso dello scorso anno di L. 4,000 39, formano un totale disponibile di L. 461,061 28.

Forvi aumento nel prodotto acqua, per contro abbiamo al passivo una nuova voce, che è quella degli interessi sui mutui.

Riparto utili. — Se approvate la proposta che vi facciamo, spetteranno L. 50 alle azioni di prima e seconda emissione e proporzionatamente alle altre. Il saldo di L. 30 per azione sarà pagato a far tempo dal 1° luglio prossimo.

Liti. — Siamo lieti di annunziarvi che le due liti per rivendicazione di diritti d'acqua, l'una col Municipio e varii utenti di Rivalta, l'altra col signor Faldella e cointeressati, sono amendue definite per via di amichevole transazione.

Nella lite col Municipio di Torino fu emanata una sentenza interlocutoria che manda procedere ad una perizia ed ammette un capitolo di prova testimoniale. La causa è pendente e fa il suo corso.

Millefonti. — In esecuzione dell'approvazione da voi data a quest'opera destinata per quanto poteva occorrere a suppeditare la condotta del Sangone, e nella speranza di trovare in futuro un maggiore consumo, abbiamo provveduto all'eseguimento delle opere progettate.

Il fabbricato è compiuto, come pure una parte della galleria di allacciamento delle sorgenti. Sta per essere compiuta la posa delle macchine e delle pompe e la conduttura arriva fino alla barriera di Nizza. Manca il tratto dalla barriera di Nizza a quella di Francia, ad eseguire il quale attendiamo che sia avvenuto accordo col Municipio.

Baraccone. — Il pozzo è approfondato fino a m. 40 circa.

Fu attivata la posa dei meccanismi, i quali sono pronti al funzionamento. L'acqua che per ora defluisce nel pozzo è di circa 40 litri al secondo, l'afflusso però sarà aumentato coll'approfondimento, e la pompa è capace di elevarne 25 al secondo, pari a mc. 2160 nelle 24 ore. L'introduzione di queste acque nella condotta dipende essa pure dagli accordi ed intervenire col Municipio.

Servizi sociali. — Tutti i servizi sociali procedettero regolarmente. Abbiamo dato maggior sviluppo a quello tecnico, di sorveglianza chimica e batteriologica delle acque e giornalmente siamo informati delle variazioni che possono prodursi.

La relazione annunzia che fu eseguito e collocato nel vestibolo degli uffici il busto del marchese Vittorio del Carretto, commemorando il conte Alessandro Ferrati di [illegible], annunziando con rincrescimento le dimissioni date, per ragioni personali, dal conte Cesare Valperga di Masino da presidente del Consiglio e invita alla nomina degli amministratori e dei sindaci.

Provvedimenti finanziari. — L'art. 11 del nostro statuto prevede l'aumento del capitale.

Come accennammo parlandovi del bilancio, la liquidazione avvenuta dei diritti d'acqua con Rivalta e Faldella, i nuovi impianti di Millefonti e del Baraccone, richiedono un aumento di capitale. Inoltre, dobbiamo pure pensare all'avvenire, se il nostro esercizio deve continuare, alle nuove opere che si converrà fare ed allo sviluppo della rete di tubazione.

Per cui in questo duplice intento veniamo nella determinazione di proporvi l'aumento del nostro capitale da 4 ad 8 milioni, mediante l'emissione di nuove 8000 azioni di L. 500 caduna.

Modificazioni all'articolo 14 dello statuto. — Nell'assemblea dello scorso anno fu fatta mozione da un azionista, che il 4 0/0 sugli utili ora attribuito ai membri del Consiglio d'Amministrazione dall'art. 14 dello statuto fosse abrogato e [illegible] una medaglia di presenza.

La proposta non si potè discutere allora perchè non era all'ordine del giorno. La si ripresenta ora.

La relazione dei sindaci letta dal sindaco *Piumato* accerta della perfetta regolarità della contabilità, elogia l'operato del direttore ing. Francesetti, ed invita ad approvare il bilancio.

Terminata la lettura delle relazioni, il presidente apre la discussione sulla parte ordinaria della relazione.

L'azionista *Aymonino* domanda: 1° maggiori spiegazioni intorno allo stato delle trattative col Municipio; 2° se coll'emissione delle nuove azioni si annullera anzitutto i mutui ipotecari; 3° se non si dovrebbe nel riparto del bilancio stabilire una somma a disposizione del Consiglio per destinarla a scopi di beneficenza come fanno altre Società.

L'avv. *Cavalli* chiede se sia vero che il Comune di Collegno abbia chiesto acqua del pozzo del Baraccone per quella frazione, ed a quale punto siano le trattative.

Risponde il comm. *Cattaneo* all'azionista Aymonino: dice che in una riunione della Commissione nominata dal Consiglio di consiglieri e di amministratori della Società si addivenne a buone spiegazioni; naturalmente il Municipio pone condizioni, poichè, dice, è come se si trattasse di stabilire un nuovo impianto, ed è appunto per fare fronte a tali richieste che si è domandato l'aumento del capitale. Riguardo ai mutui risponde che data la emissione delle nuove azioni, si provvederebbe prima di tutto all'estinzione di essi. In quanto alla somma da erogarsi in beneficenza il Consiglio accetterà quanto deciderà l'assemblea. All'azionista Cavalli risponde che è vero che il Municipio di Collegno chiese per il Baraccone le acque colanti del pozzo, ma che nulla è stato deciso in proposito, perchè chiesto il parere del Municipio di Torino, questo non ha risposto definitamente.

Dopo la risposta del presidente si accende la discussione intorno alla erogazione di una somma per beneficenza tra gli azionisti *Denis*, *Scarfelli*, *Vaccarino*, *Scoti*, la quale si conchiude con l'approvare per quest'anno soltanto l'erogazione di L. 500 a scopo di beneficenza.

In quanto alla proposta fatta per modificare lo statuto riguardo alle indennità agli amministratori l'azionista *Calandra* dice che egli non intende di fissare quanto si debba corrispondere per medaglia di presenza, ma che si dovrebbe però adottare il sistema delle medaglie di presenza. L'azionista *Scarfetti* dicendo che non è a dubitarsi che i membri del Consiglio abbiano a diminuire la loro presenza alle sedute perchè non hanno indennità in proporzione delle medaglie di presenza, propone che si ponga ai voti l'ordine del giorno: « L'Assemblea, sentite le spiegazioni del Consiglio, passa all'ordine del giorno ». L'ordine del giorno Scarfetti è approvato.

Terminata la discussione sulla parte generale il presidente mette ai voti il bilancio, che è approvato all'unanimità.

Riguardo alla parte straordinaria dell'assemblea concernente l'aumento del capitale da *quattro ad otto milioni*, si fa una lunga discussione sulla proposta del Consiglio per l'emissione delle nuove azioni.

Prendono la parola gli azionisti *Scoti*, *Denis*, *Scarfetti*, i quali ritengono che si debba votare l'aumento del capitale ad otto milioni, ma che per ora si autorizzi l'emissione di due sole serie, salvo ad autorizzare l'emissione delle altre, avvenuti gli accordi col Municipio.

Il comm. *Cattaneo*, per il Consiglio, accetta le modificazioni (l'aumento del capitale è chiesto solo per il caso di accordi col Municipio) e propone la seguente deliberazione:

« Il capitale sociale è portato da quattro ad otto milioni, diviso in 16,000 azioni di L. 500 ciascuna.

« L'assemblea delibera fin d'ora l'emissione delle due prime serie da farsi a cura del Consiglio di amministrazione in quel momento, a quelle condizioni e con quelle modalità che ravviserà opportune, salvo però il diritto di opzione agli azionisti portatori delle azioni già emesse ed in ragione delle azioni possedute.

« L'emissione delle serie successive sarà fatta, su proposta del Consiglio d'amministrazione, per deliberazione dell'assemblea generale. »

Questa deliberazione è approvata all'unanimità.

Procedutosi alla votazione per le cariche sociali, risultano eletti:

A presidente dell'assemblea: Cantono-Ceva marchese Giovanni.

A consiglieri: Del Carretto di Balestrino marchese Domenico, Cattaneo comm. Roberto, Rebaudengo conte avv. Eugenio.

A sindaci effettivi: Piumato Antonio, Durando notaio cav. Giov. Giacomo, Bollero avv. Guido.

A sindaci supplenti: Vallinardi Camillo, Mascia Luigi.

La seduta è tolta alle ore 16.

ULTIME NOTIZIE

La data delle elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 8,25:

Per informazioni assunte a fonte molto attendibile posso assicurarvi che il decreto reale, che scioglie la Camera, porterà la data dell'11 aprile.

Le elezioni avranno luogo il 5 e i ballottaggi il 12 maggio.

Il discorso del trono sarà pronunciato il giorno 21.

L'approvazione completa delle liste non andrà oltre il 7 aprile — ultima data possibile pervenuta finora al Ministero.

La corrispondenza da Massaua alla "Stampa".

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 9,20:

Anche il *Giornale* si occupa della corrispondenza da Massaua testè pubblicata dalla *Stampa*, riproducendola quasi integralmente e chiosandola.

Il nuovo organico del personale dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 9,20:

Il nuovo organico del personale del Ministero dell'interno, il cui relativo decreto si pubblicò ieri, presenta pochissima differenza dal vecchio: viene diminuito il numero dei capi-sezione, aumentato quello degli ispettori.

I coatti di Porto Ercole.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 9,20:

Ieri a palazzo Braschi si discusse lungamente fra il sotto-segretario onorevole Galli il comm. Sensales, direttore generale della pubblica sicurezza, il prefetto di Grosseto e l'ispettore delle carceri se si possano ammettere a lavorare i coatti di Porto Ercole. Ma la Commissione vi si è dimostrata contraria per non dare in mano ai coatti strumenti pericolosi.

Il Duca d'Aosta.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 31:

Il Duca d'Aosta è arrivato stamane.

La riforma elettorale in Portogallo per decreto reale.

La *Stefani* ci comunica da Lisbona, 30:

Il *Giornale Ufficiale* pubblica il decreto della riforma elettorale. Il numero dei deputati è stabilito a 120.

L'armistizio chino-giapponese.

La *Stefani* ci comunica da Simonoseki, 30:

L'armistizio chino-giapponese durerà tre settimane e comprende la regione di Mukden, il golfo di Petchili e la penisola di Shantung.

Un conflitto cogli scioperanti nel Belgio.

La *Stefani* ci comunica da Bruxelles, 31:

Vi fu un sanguinoso conflitto a Renaix fra la gendarmeria ed i tessitori scioperanti. Uno scioperante fu ucciso; 6 feriti.

La morte d'un cardinale spagnuolo.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 31:

Il cardinale Benavides, arcivescovo di Saragozza, è morto stasera.

La scomparsa dei documenti militari in Savoia.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 30:

Il ministro della guerra inviò il colonnello di stato maggiore a fare un'inchiesta alla stazione di Chambéry intorno alla scomparsa di un documento militare consistente in un pacchetto con una diecina di esemplari di una circolare senza importanza.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

MERCATI E COMMERCIO.

Mercato delle sete di Torino. — 30 marzo. — I forti acquisti fatti nella settimana scorsa e le sempre crescenti pretese dei detentori hanno determinato in questi ultimi giorni una maggior riflessione nei compratori per quanto la situazione e le tendenze dei mercati in generale siano sempre eccitanti.

Quanto ai prezzi, essi si mantengono sostenutissimi sui più alti limiti raggiunti.

Fu meno viva la ricerca dei bozzoli secchi, i cui prezzi, sempre fermissimi, sono poco in armonia coi ricavi possibili pei relativi filati.

I bassi prodotti continuano a non dar nessun segno di vita.

Quotiamo i seguenti prezzi:

Greggie grand'extra	9/11	10/12	14/16	L. 46 a 47
» extra	»	»	»	» 44 a 45
» 1° ordine	»	»	»	» 42 a 43
Org. grand'extra	20/22	22/24	26/30	» 49 a 50
» extra	»	»	»	» 47 a 49
» 1° ordine	»	»	»	» 45 a 46
Bozzoli gialli 1ª qualità a rendita				L. 9 50 a 9 75
» » 2ª »				» 9 25 a 9 40
Doppi in grana depurati per filaggio				» 2 80 a 3 —
» » per cardа				» 2 60 a 2 75
Moresche 1ª qualità				» 6 25 a 6 50
Moresconi da battere				» 0 40 a 0 50
» battuti				» 0 90 a 1 —
Strazza fina nostrana				» 6 50 a 7 —

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO, 29 marzo 1895. — Mercato calmo. — *Prezzi per quintale*:

Grani di Piemonte da lire 20 50 a 21 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 21 25 a 21 75 — Grani esteri di forza da 22 25 a 22 75 — Granoni da 13 50 a 15 50 — Granoni Gialloni e pignoletti vecchi da 20 50 a 20 50 — Avena da 16 00 a 17 00 — Avene superiori e grigie da 17 50 a 18 00 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 29 25 a 30 25 — Riso fioretto da 31 50 a 32 25 — Farina marca comune uso da 27 75 a 29 — Farina marca *M* da 26 25 a 27 50 — Semole dure da paste da 23 75 a 26 25 — Crusca di frumento da 13 50 a 14 00.

Sementi Primaverili (vendita in dettaglio):

Trifoglio extra fino da L. 130 a 140 — Trifoglio buono mercantile da 115 a 125 — Erba medica extra fina da 115 a 120 — Erba medica buona mercantile da 100 a 110 — Maggenga italiana da 55 a 60 — Raygrass perenne forestiero da 40 a 45.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

BRA, 29 marzo. — Grano al ettol. L. 16 00 — Meliga 13 47 — Segale 12 60 — Pane grissino al chil. 0 32 — Id. fino 0 34 — Id. Casalingo 0 28 — Carne di vitello 1 45 — Id. di bue 1 30 — Farina 1ª q. 0 32 — Id. 2ª q. 0 30 — Paste 1ª q. 0 50 — Id. 2ª q. 0 45 — Formaggio 1ª q. 1 50 — Id. 2ª q. 1 30 — Burro 2 40 — Lardo 1 80 — Uova alla dozz. 0 55 — Fieno al mir. 0 [illegible] — Paglia 0 25 — Carbone 1 00 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 20.

FOSSANO, 27 marzo. — Frumento all'Ettolitro L. 15 80 — Segale 12 50 — Meliga 11 25 — Miglio 12 40 — Formentone 12 50 — Fave 12 50 — Avena 8 50 — Fagiuoli 21 00 — Riso 34 00 — Patate al Miria 1 20 — Fieno 0 60 — Paglia 0 40 — Canapa 7 85 — Trifoglio 11 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 10 — Vitelli 7 05 — Uova alla dozzina 0 55 — Burro al chilogramma 1 22.

Pane grissino al Chilogramma 0 37 — Id. bianco 0 34 — Id. comune 0 28 — Id. bruno 0 15 — Pasta di Genova 0 52 — Id. di semola 0 55 — Id. di Nizza semola 0 [illegible] — Id. ordinaria 0 36 — Carne: di vitello 1 20 — Id. di bue 1 20.

RACCONIGI, 28 marzo. — Canapa greggia 0 60 — Frumento all'ettol. L. 16 00 — Meliga 12 75 — Patate al mir. 1 10 — Butirro 1ª q. al chil. 2 00 — Id. 2ª q. 1 80 — Uova alla dozz. 0 50 — Legna forte al mir. 0 30 — Id. dolce 0 19.

Tassa del pane. — Grissino 1ª q. al chil. 0 40 — Id. 2ª q. 0 34 — Pane fino 0 28 — Casalingo 0 26.

Tassa della carne. — Vitello 1ª q. al chil. 1 40 — Id. 2ª q. 1 22 — Buoi e manzi 1 20 — Moggie e giovenche 0 90 — Vacca 0 84.

Coloniali.

Genova, 27. — *Caffè.* — La consumazione per quanto lentamente si rifornisca, sperando ottenere qualche concessione nei prezzi, riconosciuta l'inutilità del sistema, comincia a rientrare al mercato con qualche attività, e paga i prezzi chiesti dai possessori, tanto più che le notizie che giungono dal Brasile pel raccolto in corso e gli apprezzamenti della resa sono maggiormente ridotti. [illegible]

Zuccheri raffinati. — Si quotano a L. 133 al quintale in raffineria [illegible].

Zuccheri greggi. — Ben tenuti.

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

PARIGI (sera) marzo		29	30
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	41 70	41 90
» — per aprile	»	42 —	41 70
» — per maggio-giugno	»	42 60	42 50
» — a 4 mesi da maggio	»	42 —	42 90
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	26 50	26 25
» raffinato id.	»	108 —	108 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3	Fr.	27 —	27 —
» » a 4 mesi da maggio	»	27 75	27 75
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (sera) marzo 29 30

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani languente. — Egiziani calma-sostenuta. — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale, ristretta.

[illegible]

FALLIMENTI.

[illegible]

— *Galetti Giovanni*: nominato giudice delegato il cav. Riboti Giovanni in surrogazione del giudice conte Giuseppe Barbaroux.

— *Ciccio Maddalena Ditta*: rinviata la verifica dei crediti al 5 aprile, ore 14.

— *Mosgaro Marino*: rinviata la verifica dei crediti al 17 aprile, ore 14.

— Martedì 2 aprile, ore 14: continuazione verifica crediti fallita *Prina Francesco*. Esperimento di concordato nel fallimento *Cassinis Pietro*.

— Mercoledì, 3 corrente, ore 14: prima adunanza nel fallimento *Garetto Tommaso*. Ore 10 continuazione verifica crediti nel fallimento *Gallo Andrea*.

— Venerdì, 5 aprile, ore 14: verifica crediti nel fallimento di *Prato Felice*.

— Sabato, 6 aprile, ore 14: verifica crediti nel fallimento *Marzano Giuseppe* e *Brandel Michele*.

Pinerolo. — *Varalda Giovanni*, [illegible]

Cambio ufficiale per lunedì L. 105 15 [illegible] L. 105 05

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi del 30 marzo.

[illegible]

BORSA DI LONDRA, 30 (Chiusura)

Consol. inglese	104 11/16	Egiziano 1862	104 1/4
Rendita Italiana	87 13/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	30,000
Argento fino	30 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	73 1/8		
Turco nuovo	26 3/8		

BORSA DI BERLINO, 30.

Mobiliare	229 00	Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	104 00
Austriache	— —	Prest. Or. Russo	[illegible]
Cambio su Londra	20 37 5	Cambio su Italia	76 00
Lombarde	47 10	Ferr. Meridionali	124 00
Rendita Italiana	86 [illegible]	» Mediterranee	98 —
Id. (fine mese)	86 [illegible]	Rublo	219 45
Turco nuovo	— —	Cambio su Parigi	80 00
Cons. Pruss. 4 0/0	105 [illegible]		
Tendenza ferma.			

BORSE ITALIANE

(30 marzo)

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. cont.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
» fine mese	— —	— —	[illegible]	[illegible]
Az. Banca d'Italia	[illegible]	— —	— —	[illegible]
» Ferr. Medit.	[illegible]	— —	500 —	— —
» » Merid.	[illegible]	[illegible]	— —	[illegible]
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	[illegible]	— —	[illegible]	[illegible]
» Londra	[illegible]	— —	[illegible]	[illegible]
» Germania	[illegible]	— —	[illegible]	— —
Tendenza	incerta			

Stagionatura Sociale delle Sete

Torino 30 marzo 1895.

Organzino	Colli	15	K.	1030 51
Trama	»	—	»	— —
Greggia	»	5	»	309 21
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	20	K.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. [illegible] K. [illegible]

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 30 marzo 1895.

Torino	34	17	60	83	44
Bari	33	56	47	84	23
Firenze	86	46	80	81	62
Milano	55	87	16	53	28
Napoli	55	29	96	27	24
Palermo	38	86	00	9	58
Roma	71	42	63	41	54
Venezia	30	80	38	29	3

BORSA DI TORINO.

30 marzo.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolid. 5 0/0 ex L.	93 10	
Id. 3 0/0	51 —	
Rambro	106 —	
AZIONI		
Banca d'Italia	850 —	
Banca di Torino	272 —	
Banca Tiberina	8 —	
Banca di Vercelli	20 —	
Banco Sconto e Sete	65 —	
Cr. Mob. Ital. (tutto vers.)	140 —	
» (vecchie)	107 —	
Credito Industriale	204 —	
Credito Meridionale	10 —	
Credito Ligure	— —	
Comp. Fond. Ital. (Ed.)	— —	
Ferrovie Meridion.	604 —	
Ferrovie Secondarie Sardegna	345 —	
It. Ferr. Sicule	640 —	
Ferr. Mantova-Modena	100 —	
Ferrovia Biella	405 —	
S.F. Pinerolo (1ª em.)	322 —	
Id. 2ª emissione	282 —	
Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1ª em.)	380 —	
Id. (2ª emissione)	350 —	
M. Lane Borgosesia	380 —	
Soc. Cartiera Ital.	474 —	
Soc. Italiana Gaz	700 —	
S. Cons. Gaz-Luce	200 —	
S. Acqua pot. Tor.	775 —	
S. G. Imm. Agric.	20 —	
Soc. Calci Casale	100 —	
Soc. Cassa Serv. Imprese (Genova)	70 —	
Soc. Lav. Pubblici	20 —	
Id. Esport. Citrie di Torino (Nuove)	100 —	
Id. Risan. e Costr.	300 —	
Soc. It. Illett. Cruto	— —	

Id. Offic. Savigliano	[illegible]
Id. Isol. S. Teodoro	[illegible]
Id. Coton. Novarese	[illegible]
Id. Cartiera Merid.	[illegible]
Id. Credito Italiano	[illegible]
OBBLIGAZIONI	
Canali Cavour	578 —
Consorzio di irrigaz. dell'Agro Veron.	300 —
Ferrovie Romane	[illegible]
Id. Meridionali	[illegible]
Id. Sarde (Serie A)	[illegible]
Id. Id. (Serie B)	[illegible]
Id. Id. (1879)	[illegible]
Id. Vittorio Eman.	[illegible]
Id. Savona	[illegible]
Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	[illegible]
Id. Sec. Sardegna	[illegible]
Ferr. Cuneo (2ª em.)	[illegible]
Strade ferr. Tirreno	[illegible]
Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	[illegible]
Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	[illegible]
Risan. Napoli 5 0/0	— —
Prestito Prov. Aless.	407 —
Id. Id. di Salerno	410 —
Id. Id. di Torino	465 —
Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Provinc. Reggio C.	90 —
Prestito Città di Torino 1882	461 —
CARTELLE	
Fondiarie S. Paolo 5	[illegible]
Id. Id. 4 1/2	[illegible]
Id. Banco di Napoli 5	[illegible]
Id. Banca d'It. 4	[illegible]
Id. Id. 4 1/2	[illegible]
Id. It. C. F. 4 1/2	[illegible]

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.